

Le nuove del Pais

**BOLLETTINO DEL DECANATO
DI LIVINALONGO 32020 BL-I**

Iscr. Tribunale di Belluno n. 4/82 - Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, c. 2, NE/BL - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa
Direttore redazionale don Andrea Constantini - Resp. ai sensi di legge don Lorenzo Sperti - Impaginazione Antonio Genuin - Stampa Gruppo DBS-SMAA srl, Seren del Grappa (BL) - Coordinamento: Lorenzo Vallazza e Giulia Tasser
Per comunicare con la redazione e proporre i propri contributi (articoli, foto o altro materiale) inviare una email a: lenuovedelpais@gmail.com - Per sostenere la redazione e la stampa de "Le nuove del Pais": ccp 39808548

“La Porta della Speranza”

Grazie, Signore, per il Tuo venire, per il Tuo essere presente oggi e per la promessa del Tuo ritorno! Grazie per il tempo che ci è dato, questo tempo che è il nostro; grazie per la nostra vita, per la nostra storia che è storia di salvezza. Grazie sempre. Grazie, Signore Gesù, per quando ci visiti con la gioia e grazie per quando ci visiti con il dolore, perché tutto è nelle Tue mani. Tu sei la chiave dei nostri destini, e a Te ci affidiamo, perché sei l'amico della nostra vita, la sua pienezza e felicità.

Oso bussare alla porta del vostro cuore, cari parrocchiani, per offrirvi qualcosa che ha il sapore di un dono: **è il dono della speranza**. In verità, questa parola ci appare nuova, anche se tale non è. È nuova e affascinante perché ce la dona Colui che è la nostra Speranza: Gesù Cristo. La speranza è la Parola del Figlio di Dio che scende nel cuore di ciascuno di noi, cibo dell'anima e sorgente di gioia e di pace. Ascoltiamola. Ogni volta che sento sussurrare questa parola, sento riecheggiare le parole di Gesù: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi».

Con la notte di Natale, siamo entrati nell'anno giubilare 2025. Il Giubileo è un evento di grazia, un tempo e un'occasione per rinnovare la nostra fede, ravvivare la speranza e recu-

perare il senso della carità, del perdono, dell'amicizia.

Il Giubileo del 2025 ha come tema **“Pellegrini di speranza”**. Un forte richiamo alla speranza che nasce



dalla decisione di Dio di farsi uomo per donare la vita a tutti. È significativa l'espressione che troviamo nella Lettera agli Ebrei: «Ora, in questi giorni, Dio... ha parlato per mezzo del Figlio... Egli sostiene l'universo con la sua parola potente» (Eb 1,1,3). Questa parola riempie di speranza in un tempo difficile, in cui il mondo intero sta vivendo una profonda crisi. È

forse l'unica parola di speranza, certamente la più credibile e sicura. Il grido della Parola di Dio ci dice che c'è speranza, nonostante tutto ciò che vediamo e viviamo nel mondo di

oggi. C'è speranza. Dire **Gesù Cristo**, dire **Vangelo**, significa dire speranza. È la grande alleanza che Dio ha scelto di fare con l'umanità. Un'alleanza più vantaggiosa non potrebbe esserci, perché è Dio stesso che si impegna a sostenere l'intero universo e ogni essere umano, qualunque cosa accada. Lo fa incarnandosi, facendosi uomo in un bambino.

Il Giubileo ci ricorda questa nascita. Con la nascita del Salvatore nasce l'unica speranza per il mondo e per tutti i suoi abitanti. È un canto di speranza per tutti, nessuno escluso. L'anno giubilare è un tempo da celebrare, un tempo di gioia e di festa, anche in un mondo segnato dalle difficoltà di oggi. **“Giubileo”** è il nome di un anno particolare, che deriva dallo strumento utilizzato per segnare il suo inizio, il **yobel**, il corno di montone, il cui suono annuncia il Giorno dell'Espiazione (Yom Kippur). Nel 1300, Bonifacio VIII indisse il primo Giubileo, anche chiamato **“Anno Santo”**, un tempo in cui siamo invitati a chiedere e ricevere il perdono dei peccati, a fare esperienza dell'indulgenza, segno pieno della misericordia divina e del supporto della Chiesa. Nel tempo, la cadenza del Giubileo è cambiata: inizialmente si celebrava ogni 100 anni, poi ogni 50 anni, con Clemente VI nel 1343, e infine ogni 25 anni con Paolo II nel 1470. Le modalità di celebrazione sono variate: in origine si trattava del pellegrinaggio alle Basiliche romane di S. Pietro e S. Paolo, successivamente si è aggiunto il segno della Porta Santa. Partecipando all'Anno Santo, si vive l'indulgenza plenaria, ricevuta come dono al compimento di alcuni riti.

Il Giubileo della Speranza: pratiche spirituali per rinascere

Cari fratelli e sorelle di Fodom nella fede e nella speranza,

vogliamo tutti quanti all'inizio di quest'anno anzitutto ringraziare Dio, cui appartengono tutti i tempi e le stagioni (*Apocalisse 1,8, 1 Cronache 29,11*). A lui la Gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Facciamo risuonare i nostri inni di lode per tutto quello che abbiamo vissuto nel 2024. Mentre ci abbandoniamo nelle mani di Dio e di Maria, dove rimaniamo e camminiamo sempre sicuri e rassicurati dalla promessa di una nuova alba.

Con gioia e speranza, siamo decisi a intraprendere questo cammino nell'anno 2025, rispondendo prontamente alla chiamata della Santa Madre Chiesa che ogni 25 anni chiama i suoi figli alla grande celebrazione di un anno giubilare.

Dopo l'ultimo anno giubilare solenne e ordinario del 2000 sotto il Pontificato di San Giovanni Paolo II, Papa Francesco, in continuità, ha proclamato, con l'apertura della porta giubilare nella Basilica di San Pietro a Roma nella vigilia del Natale del 24 dicembre 2024, un anno giubilare focalizzando al centro il tema della speranza come viene definito nella bolla di indizione del giubileo *Spes non confundit* (9 maggio 2024).

La speranza davvero non delude e di più non può deludere coloro la cui fede è fondata in Cristo, la solida roccia su cui noi tutti poggiamo la nostra fede e speranza (*Matteo 7,24-25, Salmo 18,2*).

Il Giubileo ha le sue radici nella tradizione ebraica, dove ogni 50 anni veniva celebrato un anno speciale di riposo per

la terra e di rinnovamento per la società. Durante quell'anno, si verificavano eventi straordinari che avevano profondi significati pratici e spirituali.

Tra questi eventi, c'era il riposo della terra, che aveva lo scopo di rigenerare la fertilità del suolo e garantire raccolti più abbondanti per il futuro. Inoltre, i debiti venivano cancellati per ristabilire l'equità sociale, gli schiavi venivano liberati come atto di misericordia e si faceva ritorno alla giustizia, alla solidarietà e all'armonia tra le persone.

Queste pratiche avevano lo scopo di ristabilire l'equilibrio e la giustizia nella società, e di ricordare alla comunità l'importanza della misericordia, della compassione e della solidarietà.

Nel vivere l'Anno Giubilare, desideriamo anche noi fedeli di Fodom rispondere all'appello del Santo Padre Francesco e della Chiesa intera, impegnandoci profondamente a riaccendere la speranza dell'umanità.

Dal 24 dicembre 2024 al 6 gennaio 2026, vogliamo dunque impegnarci a intraprendere un percorso di rinnovamento interiore e di avvicinamento a Dio attraverso:

1. **Il sacramento della riconciliazione** (la confessione), per purificare il nostro cuore e riconciliarci con Dio e con gli altri.
2. **Pellegrinaggi** verso i luoghi santi, per riscoprire le radici della nostra fede e rafforzare la nostra spiritualità.
3. **La preghiera e la partecipazione alla Messa**, per nutrire la nostra fede e unirvi alla comunità.

4. **Opere pratiche di carità**, per vivere la misericordia e la compassione verso gli altri in sintonia con il n. 16 della bolla *Spes non confundit* quando afferma: *“È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno. Le nazioni più benestanti, stabiliscano di condonare i debiti di Paesi che mai potrebbero ripagarli”*. In questo modo, possiamo davvero rispondere all'appello del Santo Padre e della Chiesa, e contribuire a riaccendere la speranza dell'umanità.

Da notare è che durante questo percorso giubilare, abbiamo l'opportunità di ottenere l'indulgenza plenaria, ovvero la remissione delle pene temporali legate ai peccati già confessati.

Per ricevere l'indulgenza plenaria è necessario, però, seguire alcune indicazioni stabilite dalla Chiesa:

1. **Confessione sacramentale**: accostarsi al sacramento della riconciliazione per purificare il proprio cuore.
2. **Partecipazione alla Messa**: unirsi alla comunità per celebrare l'Eucaristia.
3. **Comunione Eucaristica**: ricevere il Corpo e il Sangue di Cristo per nutrire la propria fede.
4. **Pregliera secondo le intenzioni del Papa**: unirsi alle preghiere del Santo Padre per il bene della Chiesa e del mondo.
5. **Opere di misericordia**: vivere la misericordia e la compassione verso gli altri, aiutando chi ha fame, conso-





Don Abraham con i "suoi" bambini nigeriani.

lando chi soffre e perdonando chi ci ha ferito.

Questi gesti concreti daranno il senso a questo Anno Giubilare e ci aiuteranno a vivere la misericordia di Dio in modo autentico.

Sulla stessa linea, come pellegrini della speranza sulla terra, siamo caldamente richiamati in quest'anno a riflettere profondamente sulla necessità di abbracciare il perdono sincero, la riconciliazione e il rinnovamento della forza in Cristo Gesù, speranza del mondo.

La mia preghiera è che la comunità cristiana di Fodom si impegni concretamente in questo progetto universale dell'Anno della Speranza e porteremo un cambiamento e una speranza nella vita di molti come abbiamo sempre fatto. E qui faccio accenno al tanto che fate per i miei bambini nigeriani.

Rimanete concentrati nel rafforzare il vostro rapporto con Dio e fornendo canali promettenti per un futuro migliore e più luminoso, specialmente ai deboli e agli oppressi della nostra società, del nostro Paese e del mondo intero.

Qualche raccomandazione di pratiche spirituali:

1. **Pellegrinaggio:** Visita i luoghi santi e i santuari per ricevere le indulgenze e rafforzare la tua fede.
2. **Preghiera:** Dedica tempo alla preghiera personale e comunitaria ogni giorno, chiedendo la misericordia e la guida divina.
3. **Riconciliazione:** Approfitta dell'Anno Giubilare per riconciliarti con Dio e con gli altri, attraverso il sacramento della Riconciliazione.
4. **Carità:** Pratica la carità e la miseri-

cordia verso gli altri, ispirandoti alle opere di misericordia corporale e spirituale.

5. **Esame di coscienza:** Rifletti ogni giorno sulla tua vita e sulle tue azioni, chiedendoti dove puoi migliorare e come puoi essere più fedele alla tua fede.
6. **Lettura spirituale:** Leggi testi spirituali e biblici quotidiani per approfondire la tua conoscenza della parola di Dio, la tua fede e per trovare ispirazione.
7. **Meditazione:** Dedica tempo alla meditazione e alla contemplazione, per ascoltare la voce di Dio e per trovare pace interiore.
8. **Gruppi di preghiera:** Unisciti a gruppi di preghiera a livello di famiglia o a comunità spirituali, per condividere la parola di Dio, la tua esperienza di fede e per sostenere gli uni gli altri.
9. **Servizio ai poveri:** Partecipa a progetti comunitari di servizio ai poveri e agli emarginati, per vivere la carità e la misericordia.
10. **Diario spirituale:** Tieni un diario spirituale, per riflettere sulla tua fede e per registrare le tue esperienze spirituali quotidiane in questo anno.

Infine, vi prego di non dimenticare di pregare soprattutto per quelli che desiderano l'amore di Dio e la sua consolazione ma non ce la fanno a chiederlo per diversi motivi. Chiediamo per loro la grazia, la misericordia e la guida divina. AMEN.

Buon anno Giubilare e Dio vi benedica.
Revd. don Abraham BISAN Nake

DALLA PAG. 1 ►

Il Giubileo 2025 è iniziato ufficialmente il 24 dicembre 2024 alle ore 19:00 con la Celebrazione Eucaristica presieduta da Papa Francesco. In seguito, è stato compiuto il rito di Apertura della Porta Santa.

Dal punto di vista simbolico, la Porta Santa ha un significato particolare: richiama le parole di Gesù: «Io sono la porta» (Gv 10,7). Il passaggio simbolico attraverso questa porta evoca il passaggio dal peccato alla grazia. Ci ricorda anche che nessuno può accedere a Dio Padre se non attraverso Cristo, e che siamo chiamati a seguirlo liberamente, facendo una scelta progressiva di cammino dietro a Lui. Il gesto di aprire la Porta Santa

rappresenta l'inizio ufficiale dell'Anno Santo e, per la comunità cristiana, non è solo uno spazio sacro, ma anche il segno della comunione che lega ogni credente a Cristo. È il luogo dell'incontro, del dialogo, della riconciliazione e della pace, che accoglie ogni pellegrino.

«Il Giubileo del 2025, insieme alla dimensione essenziale della speranza, ci deve spingere ad una sempre maggior consapevolezza del fatto che la fede è un pellegrinare e che noi su questa terra siamo pellegrini. Non turisti né girovaghi: non ci spostiamo a caso, essenzialmente parlando. Siamo pellegrini. Il pellegrino vive il suo camminare all'insegna di tre parole-chiave: il rischio,

la fatica, la meta. Dio è la nostra meta, un traguardo che ci spinge oltre, una meta che ci chiama in continuazione a proseguire, perché è sempre più grande dell'idea che noi abbiamo di lui. Con Dio non siamo mai arrivati, a Dio non siamo mai arrivati: siamo sempre in cammino, sempre rimaniamo alla sua ricerca. Ma proprio questo camminare verso Dio ci offre l'inebriante certezza che Egli ci aspetta per donarci la sua consolazione e la sua grazia.» (Papa Francesco).

Il Signore è la nostra speranza: Lui ci dà la forza di affrontare il male, di sopportare il dolore. L'anno giubilare, con il suo cammino spirituale, è un'occasione per esercitarci a sperare e per infon-

dere speranza. Come scrive Papa Francesco nella Bolla di Indizione *Spes non confundit* (n.7): «Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre. È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza».

Concludo con queste parole confortanti di Sant'Agostino: «Qui, su questa terra, ha camminato un giorno l'uomo-Dio; il mio creatore si è fatto uomo». E oggi cammina ancora con noi. Questo è l'augurio per l'anno 2025, anno giubilare.

Il decano don Andrea

★ ★ ◆ Nadel nta fedom ◆ ★ ★



A LA PLIÉ...



A REBA...



VITA DELLA COMUNITÀ

Benedizione delle famiglie 2025

Carissimi parrocchiani, la visita e la benedizione alle famiglie è una preziosa tradizione che mantiene inalterato il suo valore ed ha un significato importante: Gesù, attraverso la sua Chiesa, viene a visitarci e a portarci la gioia e la pace che solo Lui può donare.

Non la pace che con tanta fatica cerca il mondo ma quella di Gesù. Infatti, dice così nel Vangelo di Luca: «In qualunque casa

entriate, prima dite Pace a questa casa» (Lc 10, 5), ed entrando nel cenacolo a porte chiuse la sera della resurrezione esclama: «Pace a voi!» (Gv 20,19).

Il motivo della benedizione è aumentare la nostra fede tra i suoi membri e renderli una benedizione gli uni per gli altri. «Ecco quant'è buono e quant'è piacevole che i fratelli vivano insieme!» (Salmo 132, 1). Desidero invitare tutti voi, nella libertà

certo di ciascuno, a custodire e proteggere questa bellissima tradizione dell'incontro con Gesù, attraverso la Chiesa, nelle vostre famiglie e nelle vostre case. Che Gesù sia presente in ogni momento della vita, aumenti la fede e l'amore vicendevole tra di noi.

Santa benedizione a tutte le nostre Famiglie. Che il Signore vi benedica.

Don Andrea

Porterò la benedizione nella vostra famiglia il giorno:

Lunedì 17 marzo dalle ore 9:00 e nel pomeriggio dalle 14:00: Digonera.

Martedì 18 marzo dalle ore 14:00: Bivio, Costa di Salesei, Costa di Pian, Salesei di Sopra N° 4, 5, 6, 7.

Mercoledì 19 marzo dalle ore 14:00: Salesei di Sotto N° 27, 28, 30, 75, 78, 37, 39, 40, 43, 44, 79, 80, 87.

Giovedì 20 marzo dalle ore 14:00: Sottocrepa – Foppa – Retiz – Colsottochiesa – Gruoppa.

Lunedì 24 marzo dalle ore 14:00: Salesei di Sotto N° 81, 82, 83.

Martedì 25 marzo S. Messa ore 8:30 ad Andraz - poi segue la benedizione delle famiglie di Andraz ai Numeri: 5, 6, 9,

44, 41, 28, 24. Dalle ore 14:00: rimanenti famiglie di Andraz.

Mercoledì 26 marzo dalle ore 9:30 e poi nel pomeriggio dalle ore 15:00 a Pieve.

Giovedì 27 marzo dalle ore 14:00: Castello e Cernadoi.

Venerdì 28 marzo S. Messa ore 16:00 a Larzonei - poi segue la benedizione delle famiglie di Larzonei.

Lunedì 31 marzo dalle ore 14:00: Sorarù numeri 57, 58, 60/A e B.

Martedì 1 aprile dalle ore 14:00: Sorarù numeri 66, 67, 68, 69, 70.

Mercoledì 2 aprile dalle ore 9:30 e poi nel pomeriggio dalle ore 14:00 a Brenta.

Giovedì 3 aprile dalle ore 14:00: a Livinè.

Venerdì 4 aprile dalle ore 16:00: Palla e Agai.

Mercoledì 9 aprile dalle ore 9:00 benedizione a Corte. Dalle ore 14:00 a Contrin, Sief, Lasta e Federa.

Giovedì 10 aprile dalle ore 14:00: Ruaz, Pezzeri, San Giovanni e Fossal.

Martedì 22 aprile a Renaz S. Messa ore 8:30 - segue la benedizione a Renaz e Crepaz. Nel pomeriggio dalle 14:00 a Le Roe.

Mercoledì 23 aprile dalle ore 14:00 ad Alfauro.

Giovedì 24 aprile dalle ore 14:00 benedizione a Masarei e Cherz.

Martedì 29 aprile dalle ore 9:00 e poi nel pomeriggio dalle ore 14:00. Pé d'Ornella, Quel-

lecasse, Col d'Ornella, Pescosta e Pallua.

Mercoledì 30 aprile dalle ore 9:30: Campi Plaiaz e via Mesdì dal n. 1 al n. 16. Nel pomeriggio dalle ore 14:00: via Mesdì dal n. 24 al n. 65 e via Freine.

Venerdì 2 maggio dalle ore 9:30: restanti famiglie di via Mesdì e Paluacia. Dalle 14:00: Precumon, Pallua e Glieria.

Mercoledì 7 maggio dalle ore 9:30: via Boè e Pradat. Nel pomeriggio dalle 14:00: via Colesel.

Giovedì 8 maggio dalle ore 14:00 a Varda e Campolongo.

(Il programma può subire qualche variazione o modifica a causa di possibili imprevisti, funerali o altro).

Digonera



BAMBONA

I prodi guerrieri pronti alla partenza per augurare "Bon ann e la bambona a mi". "Nessun ostacolo ci può fermare! La posta in gioco è troppo golosa. Grazie abitanti di Digonera, la vostra generosità e fantasia ci farà ritornare il prossimo anno. Aspettateci!"



El cianton da d'invern

Allestimento natalizio e invernale all'ingresso del paese di Digonera, intitolato "La luce dell'inverno è la poesia della pazienza". Questa frase, attribuita a un autore anonimo, è stata scelta dai volontari che hanno realizzato l'allestimento, trovandola particolarmente significativa. Ognuno, infatti, può interpretarla in base al proprio stato d'animo.



PELLEGRINAGGIO TRA FEDE E STORIA

60 anni dalla separazione delle vallate ladine dalla Diocesi di Bressanone

Domenica 27 ottobre scorso un centinaio di pellegrini di Livinallongo, Colle S. Lucia e Cortina d'Ampezzo hanno partecipato al pellegrinaggio commemorativo a ricordo dei 60 anni dalla separazione dalla Diocesi di Bressanone.

Guidati dal decano di Livinallongo, don Andrea Costantini, insieme ai sindaci Paolo Frena (Colle S. Lucia) e Oscar Nagler (Livinallongo) e ai presidenti delle Unioni Ladine locali, i fedeli si sono riuniti nella cappella di S. Giovanni, a sud del chiostro del Duomo di Bressanone. Qui, accanto al fonte battesimale, si è svolta una cerimonia simbolica.

“Il battesimo rappresenta l'origine della nostra fede – ha spiegato don Andrea –. Questa chiesa, madre della nostra diocesi, è stata per secoli anche la chiesa madre delle comunità cristiane delle nostre vallate ladine”.

La giornata è proseguita con la Santa Messa solenne, accompagnata dai tre cori parrocchiali e dall'organo suonato dallo stesso sindaco Nagler. Durante l'omelia è stato sottolineato il valore spirituale e storico del legame tra le comunità di Livinallongo, Colle e Cortina. “Quando si è nell'unità della



Al fonte battesimale della cappella di S. Giovanni. Sotto: Nel duomo alla fine della S. Messa.

fedele, si superano i confini amministrativi”, ha affermato il celebrante.

A impreziosire la giornata, il messaggio del vescovo di Bolzano-Bressanone, Ivo Muser: *“Vi accolgo con gioia, uniti nel ricordo delle radici cristiane che ci legano e nella speranza verso il futuro. Il Signore benedica tutte le vostre comunità. Buon cammino di fede e di profonda umanità”*.

Dopo un pranzo conviviale nelle scuderie del vescovado, i pellegrini hanno visitato l'Ab-

bazia di Novacella, uno dei massimi esempi del barocco tirolese. Don Andrea ha ricordato il legame storico tra questa abbazia e le vallate ladine: fu infatti l'imperatore Federico Barbarossa a donare le Miniere del Fursil di Colle S. Lucia proprio ai monaci di Novacella.

La giornata si è conclusa nel piccolo borgo di Spinges, dove i pellegrini hanno reso omaggio alla chiesa difesa con coraggio dall'eroina ladina Catarina Lanz contro le truppe napoleoniche.

“Era giusto, dopo così tanto tempo, ringraziare questa Diocesi che ha dato tanto alle nostre comunità – ha commentato don Andrea –. Oggi abbiamo vissuto un grande segno di unità tra le nostre vallate”.

L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo dai partecipanti. *“Ci siamo salutati promettendoci di organizzare altre giornate insieme come questa”*, ha concluso Denni Dorigo, direttore dell'Istitut Ladin *Cesa de Jan*.

SoLo



SEMI DI SPERANZA E DI PACE

Un pomeriggio di preghiera con san Charles de Foucauld

L'8 dicembre, nel giorno dell'Immacolata Concezione, la sala parrocchiale di Pieve ha ospitato un momento di preghiera organizzato dalle Discepolo del Vangelo in occasione dell'anniversario della morte di Charles de Foucauld, la fonte d'ispirazione spirituale delle sorelle.

Attraverso le parole del religioso francese e alcuni brani tratti dalla Bolla di indizione del Giubileo 2025 "Spes non confundit" (La speranza non delude) di papa Francesco le sorelle hanno invitato la comunità fiodoma a pregare insieme per riscoprire il valore della speranza: la

speranza nell'oggi che viviamo, la speranza nella parola di Dio, la speranza per la pace. Citando San Charles de Foucauld, "tutto ciò che Gesù dice e fa, tutto ciò che i Vangeli raccontano di lui, ha la sua origine nell'amore di Dio e nell'amore per gli uomini... La vista di questo amore di Gesù per noi è una fonte perenne di speranza".

È stato particolarmente significativo soffermarsi sulla speranza alla soglia del periodo più buio dell'anno... Si sa che dopo le giornate estremamente corte di dicembre succede qualcosa di meraviglio-



so: nasce il bambino che ricorda a tutti noi quanto Dio ci ama, e il buio cede alla luce.

In un'atmosfera di affetto e solidarietà abbiamo pregato affinché possiamo vivere nella speranza e essere segni di speranza per gli altri. Grazie di cuore a suor Francesca, Flavia, Miriam e Agnese per aver organizzato l'incontro e per aver ricordato alla comunità, nel tempo di Avvento, l'importanza di nutrire e custodire speranza.

Elena Moskvitina

Gruppo giovanissimi - #sognare in grande

Dallo scorso settembre è nato un gruppo giovanissimi che si riunisce ogni due settimane a San Giovanni. Nove ragazzi, che a maggio avevano ricevuto la Cresima, seguiti da suor Miriam e Andrea Crepaz, hanno accolto la proposta di proseguire un cammino di crescita, basato sostanzialmente sul messaggio evangelico, testimoniato dallo stile di vita di Gesù.

Tra gli incontri più significativi, c'è stato quello con don Augusto Antonioli, già missionario in Costa d'Avorio e Niger e ora parroco di Longarone, che ha raccontato la sua esperienza in quei paesi segnati da povertà e conflitti.

A parlare di temi simili è stato anche Adama, un giovane originario del Burkina Faso che da un anno e mezzo vive a Livi-nallongo. La sua testimonianza

ha aiutato i ragazzi a riflettere su domande importanti: perché tante persone, anche bambini, fuggono dai loro paesi? Perché rischiano la vita attraversando

il Sahara e il Mediterraneo? E com'è la loro vita quotidiana? E la vita per i nostri ragazzi cos'è; cosa vuol dire vivere?

Gli incontri continueranno a gennaio, includendo momenti conviviali e di gioco. Come raccontano i Vangeli, Gesù stesso spesso partecipava a banchetti e cene.

L'auspicio è che questi piccoli semi possano crescere e dare frutto nei ragazzi, che dimostrano spesso un'intelligenza e una profondità sorprendenti.

Non di rado, ci rendiamo conto che è più ciò che riceviamo da loro rispetto a ciò che riusciamo a donare.

Andrea



Festa chierichetti

Sabato 23 novembre, insieme a don Andrea, abbiamo organizzato la tradizionale festa per i nostri chierichetti e chierichette di Pieve e Arabba, un appuntamento ormai consolidato da qualche anno. La serata è iniziata con la messa delle 18:15 a Pieve, che si è tenuta nel salone delle sale parrocchiali invece che in chiesa, a causa dei lavori in corso.

Dopo la messa – come si suol dire, “prima il dovere e poi il piacere” – la festa è proseguita sempre nel salone, con l’immane pizza e qualche gioco. Questo momento di convivialità è sempre importante per i nostri ragazzi, perché permette loro di rafforzare lo spirito di gruppo in un’atmosfera di allegria e spensieratezza.

Ogni anno il gruppo cambia: alcuni ragazzi crescono e lasciano, ma allo stesso tempo ci sono tante “new entry” – nuovi bambini e bambine che iniziano questo percorso. Così, il numero dei partecipanti rimane più o meno stabile, attorno alla trentina.

Voglio ringraziare di cuore tutti i nostri chierichetti e chierichette per la passione e l’impegno con cui svolgono questo servizio alla comunità. Come dice sempre don Andrea: “È sempre bello vedere l’altare gremito di tutti voi, altrimenti mi sentirei solo.”

Un ringraziamento speciale va anche a Chiara e alle sorelle Discepolo del Vangelo, che mi hanno aiutata a organizzare sia il gruppo che questa serata speciale.

Benedetta



San Giacomo: un restauro che purifica l'anima

Rimango sempre stupito dalla passione dei restauratori: svolgono un lavoro prezioso, complesso, delicato.

Spesso non appaiono. Forse vogliono rimanere nell’anonimato, come i personaggi di certe novelle natalizie, perché c’è qualcosa di favoloso nel trasformare le cose consumate dal tempo in altre nuove, solo all’apparenza. Certo più belle da rivedere.

Per chi li ha visti, rapidi e puntuali nelle settimane tra novembre e dicembre, c’è qualcosa di misterioso e sorprendente nell’osservare questi artigiani del recupero abbattere a colpi di spugna il nerofumo accumulatosi per qualche decina d’anni. Un po’ come quando accade un incontro autenticamente umano:

lo si riconosce perché esso si dimostra capace di assorbire ogni energia negativa e ci restituisce a noi stessi, con una vivacità impreveduta.

“Dry cleaning” si chiama questa tecnica, eseguita con spugne in lattice vulcanizzato, che non modificano l’essenza della muratura. Semplicemente e con delicatezza ne restituiscono l’anima. Mai paghe, mai sazie, fino a consumarsi, le spugne cancellano l’opacità che impedisce al bianco latte di riemergere, nella sua umana, umanissima imperfezione (gli esperti la chiamano patina), per tornare ad eseguire il suo compito: esaltare nelle forme neogotiche del tempio, la plastica bellezza delle statue e degli altari.

Il bianco è tornato, stupisce la particolare coincidenza, proprio il giorno dedicato all’Immacolata.

È il colore del silenzio il bianco, lo sa bene chi vive in montagna, quello del paesaggio dopo la prima neve.

Le superfici sono state lavate dalle macchie più ostinate con una soluzione di tensioattivi e chelanti che hanno potere battericida in aggiunta al potere detergente e proteggono i telai metallici delle vetrate.

È bello tornare ad immergersi nel nitore della chiesa restaurata.

Prendiamoci il tempo: seduti o in ginocchio, quel momento di sosta permetterà il riappropriarsi di sé a se stessi. Senza chiudersi in complicate autoanalisi, ma aperti all’incontro con gli uomini

e le donne che popolano la storia sacra: dai santi rappresentati a scala umana nelle pregevoli statue, fino agli aguzzini della via crucis un po’ naïf.

Perché l’arte cristiana, quella autentica, anche nelle sue più alte espressioni musicali, non è mai astrazione: è un’arte narrativa, un racconto di fatti e di persone come noi, tutti potenzialmente santi all’unica condizione di chiedere, con la semplicità dei bambini, la grazia di battere il peccato.

Lo dice bene Papa Francesco, citando il suo predecessore: «A me sempre colpisce quello che Papa Benedetto ha detto: la fede non è una teoria, una filosofia, un’idea: è un incontro. Un incontro con Gesù, vivo, ora».

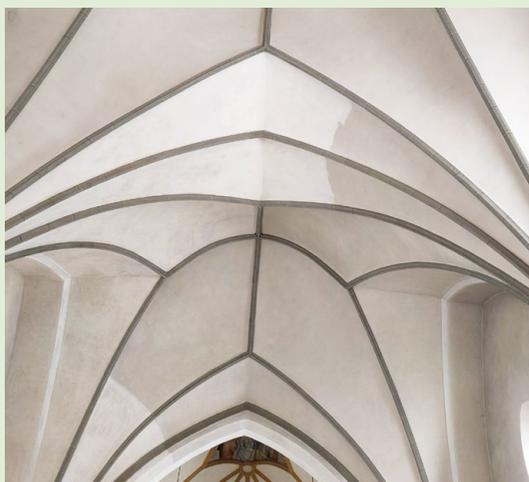
Così l’ecclesia di San Giacomo risorge ancora una volta.

Torna a vivere, antica e sempre nuova ed a noi è dato poterla ri-conoscere, se teniamo gli occhi spalancati.

Un po’ come è nuovo il bello ed il buono che viene ogni mattina e ci raggiunge, magari attraverso il volto di persone che pensavamo già di conoscere.

E ci permette di dare un senso al nostro dolore, alle nostre ferite, di guardarle come possibilità eccezionali per rimettere in pista la domanda, che nel tempio restaurato del nostro cuore diventa... preghiera.

Arch. Alberto De Biasio



Nelle immagini si può apprezzare il lavoro meticoloso dei restauratori e la differenza tra le sezioni ripulite e quelle ancora da trattare.

Vita di Villa San Giuseppe

PROGETTO ISOIPSE

Nel 2023, Villa San Giuseppe ha aderito a un progetto promosso dall'Associazione ISOIPSE (www.isoipse.it), la cui realizzazione è iniziata ad ottobre 2024. Questo progetto si inserisce tra le iniziative che l'Associazione ISOIPSE porta avanti dal 2017 per trasformare i musei in spazi di rigenerazione umana, luoghi che promuovono il benessere e l'inclusione sociale.

Intitolato "**Museo luogo di benessere e inclusione**", il progetto prevede un percorso di ricerca sul tema "**Parlami d'amore**" in collaborazione con gli anziani delle case di riposo. L'obiettivo è coinvolgerli attivamente attraverso la stimolazione della memoria individuale e collettiva.

Utilizzando oggetti selezionati dal Museo Etnografico Dolomiti di Cesiomaggiore, insieme a oggetti personali degli stessi anziani, si promuove la condivisione di esperienze e ricordi legati al tema dell'amore, partendo dal corteggiamento fino agli altri aspetti della vita affettiva.

Nelle prossime fasi del progetto, saranno coinvolti anche gli studenti delle scuole secondarie di primo grado, per favorire un dialogo intergenerazionale e mettere a confronto



Alcuni anziani che hanno partecipato al progetto "Museo luogo di benessere e Inclusione".

le diverse prospettive sul tema dell'amore.

ATTIVITÀ DEL MESE DI DICEMBRE

Durante il mese di dicembre, Villa San Giuseppe si è animata con numerosi appuntamenti che hanno portato gioia e condivisione.

Il 6 dicembre, **San Nicolò**, accompagnato dagli angeli, ha fatto visita agli anziani, donando loro un sacchetto di biscotti. Un grazie speciale a

San Nicolò per essere passato anche quest'anno a Villa San Giuseppe!

Il 16 dicembre, i **ragazzi delle medie** di Livinallongo hanno regalato un momento speciale con brani suonati al flauto e canti natalizi. Il giorno successivo, il 17 dicembre, i **bambini della scuola dell'infanzia di Sottoguda** hanno fatto una graditissima visita, portando decorazioni natalizie fatte da loro e allietando tutti con canti e racconti.

Gli **Alpini**, come ogni anno,

non hanno mancato l'appuntamento: sono venuti a Villa San Giuseppe per augurare un buon Natale, accompagnando la mattinata con musica e qualche canto, regalando momenti di allegria.

Il giorno di Natale, **Babbo Natale** in persona è passato a trovare i nostri anziani, portando in dono delle coperte colorate e personalizzate, un regalo molto apprezzato da tutti.

Un sentito ringraziamento va ai nostri preziosi **volontari**, che durante tutto l'anno si dedicano con impegno agli anziani, arricchendo le loro giornate con canti, racconti, laboratori creativi e giochi di carte. Grazie anche a chi si occupa dei trasporti e dei vari servizi: senza di voi, mancherebbe un tassello fondamentale del puzzle di Villa San Giuseppe.

Anche quest'anno, la casa si è vestita a festa con decorazioni natalizie realizzate con cura e amore dagli anziani e dagli operatori.

Grazie di cuore a tutti coloro che sono passati per condividere momenti di spensieratezza, augurare buon Natale e buon Anno o semplicemente per un saluto. La presenza di tante persone esterne rende la casa più viva e riempie di gioia i nostri anziani.

Debora Crepaz





Parrocchia di Colle

Anno nuovo, vita... ??

È l'anno del Giubileo, l'anno della conversione, del pellegrinaggio.

È un anno di grazia, che cercheremo di vivere intensamente.

Programmeremo quanto prima il nostro pellegrinaggio parrocchiale, in un giorno per noi significativo e partendo da un luogo della parrocchia importante sia liturgicamente che socialmente, per arrivare alla chiesa parrocchiale ed entrarvi attraverso la porta che, per l'occasione, sarà la nostra PORTA SANTA.

Alcuni di noi parteciperanno ai vari pellegrinaggi a Roma, organizzati soprattutto dalla nostra diocesi, altri compiranno viaggi verso santuari a loro cari...

Ci sostengano alcune certezze: la luce della nostra fede in Gesù Cristo, l'impegno di piccoli o grandi gesti di carità, la gioia di essere chiesa pellegrina verso il Paradiso.

È l'anno della collaborazione tra parrocchie vicine.

Dobbiamo tornare a chiederci: come possiamo aiutarci nella nostra vita cristiana, che cosa condividere tra noi per sostenerci in questi giorni difficili per la nostra fede?

In concreto già stiamo collaborando, almeno nel frequentare le varie chiese del

nostro territorio; molti di noi per lavoro si spostano da un paese all'altro.

Ad alcuni è chiesto un cambio di mentalità. Bisogna guardare al futuro, ricchi sì di un passato glorioso, ma è il futuro che ci interroga, è quello il "luogo" in cui siamo chiamati a vivere.

Noi siamo parte di una chiesa che è "cattolica", cioè universale, e che vuole far tesoro sia della filosofia greca che dei riti africani, che ama tutte le lingue del mondo, che tende sempre ad essere "un unico ovile con un solo Pastore".

Collaboriamo con tutte le persone di buona volontà. Un domani le nostre parrocchie saranno aggregate in modo nuovo, forse diverso dall'attuale. Se abbiamo nel cuore il desiderio di collaborare, supereremo tutti gli ostacoli di mentalità, sensibilità, tradizioni...

Siamo sempre in meno.

È il problema più serio della nostra comunità. È il problema più grave della nostra società civile, che vive senza accorgersi che sta sprofondando.

È facile abbattersi, chiudersi per difendere il nostro piccolo orticello. Ma questo non è futuro.

In chiesa noi non contiamo le presenze, ma valorizziamo le persone.

Stiamo diventando pochi a credere, a vivere l'Eucarestia domenicale: questo ci preoccupa e a questo cerchiamo una risposta ed una proposta.

La proposta è sempre la stessa: non guardiamo la persona che celebra, ma CHI celebra. Non fermiamoci alle apparenze, che a volte non ci sono del tutto gradite, ma andiamo alla sostanza, che è la vera presenza di Gesù Cristo. Ogni comunità cristiana ho trovato nell'Eucarestia la sua base, il suo respiro per vivere.

È l'anno in cui siamo nuovamente invitati ad innamorarci, come se avessimo 20 anni.

Quanti torti ciascuno di noi ha subito, ma può e deve innamorarsi, e tutto cambierà.

Innamorarsi presuppone una forza di amore che parte dal cuore e si riversa sulla nostra vita.

Ci innamoriamo non delle strutture e dei muri, ma delle persone. E lasciamoci amare.

Un anno grande, ricco di profonda umanità e spiritualità: basta avere cuore e mente aperti.

Un grande augurio.

Don Renato



Il Logo rappresenta **quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra**. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli.

Sono in cammino verso la croce, che li porta in alto, ma legati alla terra, con un'ancora.

LA MASCOTTE LUCE rappresenta una giovane e sorridente pellegrina che dall'aspetto richiama il tema dell'anno santo "Pellegrini di speranza". La simpatica mascotte con i capelli colorati, indossa gli accessori essenziali dei pellegrini, l'impermeabile con il cappuccio in testa per proteggersi dalle avversità, ai piedi stivaletti infangati, nella mano il Bordone, il tipico bastone del pellegrino, al collo il rosario con una croce ben visibile.

Lo stile grafico richiama molto quello dei **Manga** caratteristico dei fumetti giapponesi. Dal cappuccio si intravedono i capelli colorati e negli occhi ampi e luminosi sono dis-



gnate le conchiglie simbolo del cammino di Santiago. Un chiaro **segno della volontà del Vaticano di parlare al pubblico dei giovani**, personificando il loro speciale

modo di percorrere tutti insieme un viaggio di speranza e di accoglienza.

La creazione della mascotte è stata affidata a Simone Legno.

VITA DELLA COMUNITÀ

Padre Sisto ci scrive...

Carissimi Collesi, Cvi invio gli auguri per l'Anno Giubilare e per il S. Natale che qui puntualmente si celebra secondo il calendario Giuliano, 13 giorni dopo quello Gregoriano; Grazie per l'invio dei due mila Euro per le missioni di qui, che ci sono arrivati qui in Etiopia qualche giorno fa anche se da lungo tempo sapevamo che li avevate inviati via Verona. Grazie anche a Don Renato per le intenzioni di S. Messe raccolte da tutti voi, e grazie soprattutto per il vostro ricordo e per l'impegno continuo in questa opera missionaria che ancora posso svolgere qui, anche se sempre più pigramente, opera che è anche vostra; continuiamo appunto anche in nome vostro la Missione evangelizzatrice, questo dono che il Signore ci ha lasciato appunto per costruire Comunità Cristiane che si espandono con i doni dello Spirito S. Abbiamo per esempio la missione tra la gente Gumúz del NO, cominciata solo 25 anni fa, nel 2000 e che ora conta tra quelle popolazioni nilotiche più di sette mila Cattolici, popolazioni che erano state bistrattate e perfino schiavizzate per secoli, sia da parte del regno Cristiano d'Etiopia sia da parte dei musulmani tutto intorno.

Abbiamo la bella notizia della nomina del Vescovo Ausiliare di Addis Abeba: Il P. Tesfaye Tadesse Gebre Selassie, fino ad ora superiore generale dei missionari comboniani che presto verrà qui per la Ordinazione episcopale (in Rito Ghe'ez) fissata per il 2 Febbraio. I cattolici di questa Eparchia di Addis Abeba, sono entusiasti per questa nomina e così anche i Comboniani che ci sentiamo onorati. Così, sia ad Addis Abeba come ad Asmara il Vescovo (Mons. Mengesteab) è un comboniano, di rito Orientale (Mons. Tesfaye per il momento rimane Ausiliare qui ad Addis Abeba).

Il tempo di Avvento qui in Etiopia l'abbiamo cominciato appena domenica scorsa; e così pure i Cristiani Ortodossi, che anzi già tre o quattro settimane prima hanno iniziato il pre-Avvento con il digiuno chiamato dei Profeti (Nebbiat): è davvero ammirevole la fede e la perseveranza in queste tradizioni antichissime di Cristiani che riempiono le chiese nei giorni festivi particolarmente, fino a fuori del recinto delle chiese, intenti a pregare e a prostrarsi, anche quelli che non possono ricevere la comunione; e non trascurano offerte e elemosine. Certo i tempi sono cambiati e noi Cattolici cerchiamo di fare della pazienza nelle contraddizioni e sofferenze di ogni giorno il nostro digiuno e io nella preghiera e nella celebrazione della Messa



Riunione di cristiani per la festa patronale

presento al Signore la manifestazione della vostra fede e della vostra Carità anche nell'azione missionaria delle vostre offerte di cui sempre vi sono riconoscente, anzi vi siamo riconoscenti qui tutti i comboniani d'Etiopia, riuniti in questi giorni per un raduno formativo che ci focalizza verso il nostro impegno missionario: siamo solo una ventina dato che gli studenti professi non possono lasciare le loro sedi e alcuni devono rimanere in ciascuna delle altre sette Missioni che abbiamo qui in Etiopia. Siamo ormai solo 4 dall'Europa e uno dalle Americhe; gli altri sono 5 Etiopici e il resto africani dal Kenya, Togo, Congo DDR, Malawi, Benin, Ghana, nessuno ancora dai due Sudan dove dal Nord ben 12 milioni su 45 si sono rifugiati altrove, molti anche qui in Etiopia. A Khartoum ci sono stati molti morti, distruzioni a non finire, anche scuole Moschee, Chiese...

Tutti vi ringraziamo tanto, particolarmente tutti quelli che avete cooperato al "Mercatino Missionario" e vi auguriamo un Natale che sia gioioso e riconoscente al Signore che ha voluto nascere umile e povero e vuole rimanere sempre con noi anche nelle stalle, nelle trincee, nei boschi, sotto i ponti e nelle discariche di questo mondo. Siamo in comunione con voi (e sono sicuro con i vostri e nostri santi defunti) e con gli Angeli che ci aiutano a intonare inni e cantici al Signore! Abba Sisto. Don Renato: Grazie ancora tanto, vorrei dire anche a nome del P. Giuseppe Detomaso che qui a noi e alla gente manca molto, moltissimo...



Sabato 21 dicembre 2024 NATALIE AGOSTINI e MARTIN KERER si sono avvicinati per la prima volta al sacramento della Riconciliazione a San Giovanni di Livinallongo. Un primo importante passo nella loro vita cristiana che li sta avvicinando al sacramento dell'Eucarestia. Un augurio speciale a questi bimbi affinché possano sentire Gesù sempre vicino a loro nel cuore.

DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Vigili del Fuoco Volontari

Durante lo scorso anno abbiamo svolto diversi addestramenti simulando degli incendi in vari luoghi del paese per essere preparati ad ogni evenienza e per testare i nostri automezzi sulle strade che spesso hanno una viabilità complicata per il passaggio dei mezzi pesanti.

In particolare abbiamo simulato un incendio nella frazione di Costalta nel mese di aprile e nel centro storico di Villagrande nel mese di settembre. Ringraziamo la famiglia Kerer di Costalta per la buona "marenduola" che ci hanno offerto dopo l'addestramento.

Nel giugno scorso ha terminato il suo percorso nel nostro gruppo per raggiunti limiti di età il Capo Squadra Volontario Grisotto Gabriele, in occasione della Festa di San Floriano, Patrono dei Pompieri gli abbiamo consegnato un pensiero ringraziandolo per i tanti anni di servizio a favore della comunità.

L'autunno 2024 ha portato novità importanti per il nostro Distaccamento, il giovane Dell'Andrea Matias ha frequentato con buona volontà presso il Comando di Belluno il corso di formazione iniziale di 120 ore ed è a tutti gli effetti operativo presso la nostra sede, una nuova persona che entra a far parte della nostra realtà è un tassello importante per la continuità della nostra opera a tutela della comunità, invitiamo chiunque volesse far parte del nostro gruppo a farsi avanti, le porte sono aperte a tutti. Anche i giovani che non hanno ancora la maggiore età possono avvicinarsi alla nostra realtà per poi un domani poter essere parte integrante del Distaccamento.

Inoltre il nostro Capo Distaccamento



Pezzi Fabiano dopo apposito corso di formazione emanato dal Corpo Nazionale ha conseguito la qualifica di Capo Squadra Volontario insieme ad altri volontari di tutta Italia.

Grazie a dei contributi abbiamo acquistato un modulo antincendio scarrabile da caricare su un rimorchio che abbiamo acquistato nel 2023. Realizzato dalla Ditta Rosenbauer di Andriano (BZ) è stato pensato secondo le nostre esigenze e necessità. Il costo totale del progetto è stato di € 10.048,19.



Il progetto è stato finanziato per € 6000 dalla Regione Veneto con appositi fondi assegnati annualmente per i Vigili del fuoco Volontari e per il restante importo dall'Associazione Amici dei Vigili del Fuoco Colle Santa Lucia. Ringraziamo con l'occasione l'Amministrazione Comunale per avere seguito parte della burocrazia legata al progetto e per la collaborazione instaurata durante questi anni in diverse situazioni.

Vogliamo inoltre ringraziare chi ha acquistato i nostri calendari 2025 e tutti quelli che hanno donato il 5x1000 alla nostra Associazione, con il ricavato di queste offerte verranno acquistate attrezzature per arricchire la dotazione dei nostri mezzi e della nostra sede.

Invitiamo come sempre tutta la popolazione a fare la manutenzione e la pulizia dei camini soprattutto durante il periodo invernale per scongiurare il rischio di incendi.

Considerati i recenti problemi di approvvigionamento idrico dall'acquedotto vorremmo sensibilizzare tutti sull'utilizzo dell'acqua, importante e necessaria risorsa durante la vita quotidiana ma anche e soprattutto in caso di emergenze come gli incendi.

Concludiamo ringraziando tutti quelli che sostengono la nostra attività augurando un 2025 di pace e serenità

Pompieri Colle Santa Lucia

Teatro de Santa Luzia

Incia sto ann per la festa de Santa Luzia, l'Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan I à organizà n bel daremsidì de divertiment nte le scole da Col.

I "Tosac da Col" e le "5x3", darè n auton de prove, i é tornai sul palco coi spetacoi dal titol *Prozes al lof* e *Le legne de Meda Orsola*.

Darè Vesper se à dauři i us de le scole e nte suoi locai, njignei con n bel palco, i se à debota mpignì incia se l'eva n daremsidì.

Tanta jent l' à bù l' muot de se passà na ora spensierada e n' alegria a scotà ci che ava da prozessà l' Giudize con suoi personaggi, e ce che combinava Meda Orsola e Meda Gìgia con sue legne.

Per i dà l' muot incia a outra jent che no ava zafià a vede i teatri l' di de Santa



Luzia, l' é stat njigné na replica de duc doi i spetacoi n domenia ai 22 de dizembre: n outra ocasion per binà na massa de jent vignuda incia dai pais vijign per n ora de divertiment.

N grant gramarzé ai atori e a le atrizi,

picui e granc, a chi che é stai darè via per paricé e fà si che dut vade al meo. N gramarzé incia al Comun da Col per la disponibilità dei locai e al Istitut per avè organizà sta bela iniziativa per tignì auna e al medemo temp se divertì.

Catechismo e Solidarietà

Con la parola catechismo si intende l'insegnamento e l'apprendimento dei principi della dottrina cristiana. Ma nel caso di quello impartito a Selva di Cadore nelle scorse settimane si è aggiunto un altro significato: imparare a essere altruisti aiutando il prossimo in difficoltà. Questo, infatti, è stato l'obiettivo dell'iniziativa coordinata dalla catechista Sandra Lindner Rossini che ha visto protagonisti i ragazzi di quinta elementare e di prima media. L'obiettivo è stato quello di creare degli oggetti, lavorando assieme in compagnia, da proporre poi alla gente per raccogliere fondi da destinare a una famiglia della valle che si trova a vivere un momento complicato.

Il percorso è quindi iniziato a ottobre con l'acquisto e il recupero del materiale necessario per realizzare vari lavoretti di



bricolage: pezzi di legno, stoffe, oggetti decorativi, colla, chiodi, colori e tanta fantasia. Tra una risata e l'altra, ma affrontando anche ragionamenti più profondi, Alessio, Dora, Giacomo, Iris e Sara hanno così realizzato, sotto la regia della catechista Sandra, addobbi per l'albero di Natale, buste porta occhiali, uccellini di legno, porta candele, corone da appendere alle porte e altro ancora. Il materiale è stato poi esposto in più occasioni all'esterno delle chiese di Selva di Cadore,

Santa Fosca e Colle Santa Lucia dove molte persone, incuriosite dall'iniziativa, si sono fermate a dare un'occhiata e a scegliere qualche oggetto simpatico da portarsi a casa o da regalare.

A tutte loro, per ringraziarle, i bambini hanno donato una piccola coccinella portafortuna.

Nel mese di dicembre sono previste altre uscite del "mercato". L'incasso finale sarà consegnato alla famiglia tramite il parroco don Renato Tasso.



Solidarietà di Colle



Negli scorsi mesi svariate sono state le iniziative avviate nella nostra parrocchia per la raccolta fondi a fin di bene.

Per le composizioni dei Santi il ricavato è stato di 425€ ed è stato devoluto alla famiglia di Dell'Andrea Jole. Per le corone dell'Avvento il ricavato è stato di 500€ ed è stato devoluto per il restauro della chiesetta di Pian. Inoltre ci è giunta da parte di Annalisa Tognon (una suora laica che opera in Costa

d' Avorio, di Bondoukou Comunità Immacolata Concezione della Paroisse Sainte Trinité) una foto che raffigura la tovaglia che il mercatino Missionario di Colle ha donato alla nuova chiesa del villaggio, con allegati i ringraziamenti all'intera comunità di Colle per il dono elargito.



Fora per l'auton passà valugn volontari à tornà a comedà l'cuart del auteriol de Sant Antone ntei Vauz. Bele da calche an, forsi per l'luoch postar ulache l se ciata, s'ava metù man de vede l debujegn de mete man. Volessane rengraziè duc i artejagn da Col che debant i à metù suo laor, suoi materiai e suo temp per deidà a dà vita nuova a chest auteriol!

L'auteriol dei Vauz



Chi del '58



Sabeda ai 26 de ottobre s'aon ciatà de tanc per na sera auna nte Pescul a la pizzeria Flora Alpina. Aon podù magnè pulito e se la contà e descore de noste esperienze de vita. Aon dit che no sion "vege" ma "jovegn a na maniera desferenta" e che lè dassen important avè chis momenc auna. Volon se ciatà ancora e speron de ester de duc, incia con chi che sto viaz no à podù ester per desferente rejogn. N gramarzè a duc e dut l bon per l an nuof a noste famèe e noste comunità.

Davide

Chi del '61



Ai 26 de setembre, ajache la Elena Pallua dei Casper la eva vignuda nta Col, noi de la classe 1961 s'aon ciatà a passà na sera auna in alegria. Co la Elena sion d'intemp e sion jui l prim an a scola auna davant che ela la se n jisse a sta in Germania co la sua famea. Speron de podè se ciatà ancora e de pi, e con chesta ocasion sporjon a la Elena ancora n gramarzè per ester vignuda a ne ciatà. Che l davign porte salute e dut l bon a dute e a duc!

Chi del '64

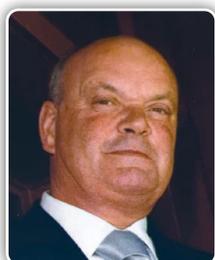


Sabeda ai 2 de novembre chi del 64 i s'è ciatà darè 10 agn per na bona marena ilò da Roberto al Belvedere. Con calche an de pi, ma semper con voia de contà e de se ciatà auna. Sto an s'è jontà con lori a fa festa incia calche coscritto de Selva. I à sapù cussi bel se ciatà darè tanc de agn che i s'è imprometù de no lassé pi passà auter 10 agn per n'otra marena auna, donca a prest!

COMUNITÀ IN CAMMINO

NELLA PACE DEL SIGNORE

FUORI PARROCCHIA



Bernardi Giuseppe "Beppino" (Belluno)

Nato a Colle Santa Lucia il 05.06.1951 e deceduto a Belluno il 21.06.2024. Coniugato con Anna Maria Lezuo, padre di tre figli.



Agostini Erica (Bolzano)

Nata a Bolzano il 01.12.1936 e ivi deceduta il 15.08.2024. Coniugata con Agostini Bruno, madre di due figli.



Agostini Maria Pia (Tencarola di Selvazzano Dentro)

Nata a Colle Santa Lucia e deceduta a Tencarola di Selvazzano Dentro (PD) l'08.11.2024. Vedova Rigoni, madre di una figlia.

Nozze di diamante



Il 30 maggio 2023 BRUNO e ERICA AGOSTINI hanno festeggiato a Bolzano assieme ai loro cari il loro sessantesimo anniversario di matrimonio.

offerte per il bollettino

Pallabazzer Monica, De Mattia Stefano, Codalonga Elio, Agostini Mercedes, Agostini Lorenzo, Maria Frida Pallabazzer, Daniele Dell'Andrea, Cecilia Agostini, Tarcisio Dariz, Gemma Colcuc, Ludvina Piai, Annamaria e Cristina Frena, N.N., Emilia Lucia Dariz, Antonietta Troj, Cesare Chizzali, Annamaria Chizzali, Anni Gallati, Masocco Rita, Miglioranza Pia, Elisabetta Da Roit, Emilia Dariz, Rosetta Dariz, Maria Troj, Paolino Pezzei, Arturo Dell'Andrea..

Ricordo l'IBAN della Parrocchia di Colle Santa Lucia, per chi volesse donare con un bonifico bancario:

IT36G 0200861 0000 0000 3993901 - Unicredit Banca

Laurea



Il 7 ottobre all'Accademia di Belle Arti di Venezia **GIORGIA BATTISTELLA** ha conseguito la laurea triennale in Pittura con la tesi "La nascita dell'Accademia di Belle Arti di Venezia e la Scuola del nudo: il contributo di Piazzetta e Tiepolo" con votazione 110 e lode. Congratulazioni alle Neolaureata da parte di tutti i suoi famigliari e da parte delle Nuove del Pais!

Nozze d'oro



Il 26 ottobre 2024 in occasione dei 50 anni di matrimonio di CREPAZ VIOLA e CHIZZALI ADELMO i loro cari si sono riuniti per far loro festa in chiesa a Colle Santa Lucia.

STORIA - ARTE - CULTURA - TRADIZIONI

L'angolo dei ricordi



LA FOTO STORICA

I Coscritti del '42

Pieve 1960 – Invitiamo i lettori ad inviarcì il nome di tutti i coscritti, che non è stato possibile ricostruire integralmente.

(foto di Siro Foppa)

MASSARIE DA NLOUTA



(foto di Celestino Vallazza)

Graton da la grasseda

(Slitta per il trasporto del concime nei prati e nei campi durante l'inverno)

Il cassone è munito di sponderuole mobili (si noti l'impugnatura che sporge sul davanti), le quali vengono tolte per rovesciare il carico mediante il piegamento della slitta. Fin verso gli anni '30 il trasporto del concime avveniva spesso durante le ore notturne quando, con l'abbassarsi della temperatura, questa impediva alla neve di cedere e rendeva quindi il lavoro meno faticoso.

- 1) Spone (sponderuole);
- 2) Spone da tò su (sponderuole mobili).

(da "Strumenti di lavoro della famiglia contadina fodoma" di Celestino Vallazza, per gentile concessione)

LA FOTO SCONOSCIUTA



(foto di Franco Deltedesco)

Storie da nzacan

di Antonietta Crepez "Pecula"

Dicembre, luce nelle giornate buie

Quando sono nata, felice del mio arrivo, la sorella di mio nonno, *mèda Tata* che viveva a Bolzano, mi regalò una scatola contenente delle palline luccicanti per l'albero di Natale. Per la festosa ricorrenza, negli anni cinquanta, tutte le famiglie preparavano il presepio con il prato in muschio, la capanna in corteccia, il laghetto con la stagnola recuperata dall'involucro del cioccolato, la strada in ghiaia, le cime delle montagne imbiancate con la farina, i personaggi in cartone o gesso. Anche addobbare l'albero era tradizione, lo si andava a tagliare nel bosco, badando di asportarlo dove gli abeti erano fitti, per non creare danno. Dopo aver tolto i rami in eccesso, lo si poneva su di un sostegno e si iniziava ad adornarlo.

To aiutavo il nonno che appendeva le palline con buon gusto; molte delle preziose e delicate sfere in vetro colorato erano decorate in rilievo con porporina dorata. Mi sembrava di avere un tesoro tra le mani, mentre con delicatezza le passavo al nonno per siste-



marle. Purtroppo, nel passaggio di mano, una scivolò e, cadendo a terra, si frantumò in mille pezzi, provocando un tintinnio cristallino. Sentito il rumore giunse la mamma per vedere cosa fosse successo ed io le spiegai che il nonno ne aveva rotto una e per dimostrare l'accaduto ne feci cadere per

terra un'altra. Quello che non riuscii a comprendere fu che le sgridate le presi solo io e non il nonno.

Per l'economia di allora le decorazioni erano costose, così integravamo gli addoppi dell'abete appendendo biscotti e mandarini. Lo completavamo con le candeline poste su

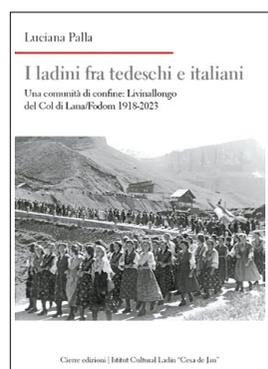
degli appositi fermagli a clip, e per finire lo circondavamo con una striscia dorata su cui erano appesi dei campanellini. La sera della vigilia di Natale si riuniva tutta la famiglia attorno all'albero e si accendevano le candeline; era emozionante stare uniti circondati dal tremolio delle luci che si specchiava nelle brillanti palline.

È una commozione che non ho mai dimenticato. Sa d'infanzia e di casa e ogni anno mi riaffiora in occasione del Natale.

Anche adesso i giorni prima di Natale addobbo l'albero e costruisco il presepe. La differenza è che: l'abete è finto e lo estraggo da una scatola che dorme nel ripostiglio, le palline sono sempre luccicanti ed hanno la porporina, però le posso anche lasciar cadere che non si rompono perché sono di plastica, e le candeline sono state sostituite da lucette elettriche. È un segno natalizio che mi dà gioia anche se non provo la stessa suggestione di allora... Sarà forse perché non sono mai riuscita a trovare una striscia dorata con i campanellini?

NUOVE PUBBLICAZIONI

L'Union Ladins da Fodom la fesc a savei che ntei ultimi meis l'é vegnù fora chëste nuove publicazion:



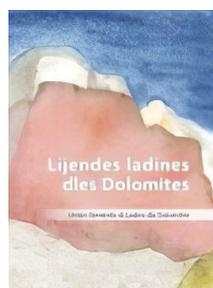
“I ladini fra tedeschi e italiani – Una comunità di confine: Livinallongo del Col di Lana/Fodom 1918-2023” de Luciana Palla, col patrocinio de ULF e UGLD. L liber l va a completé e a aggiorné aldidancuoi la pruma edizion vegnuda fora ntel 1986 che l'ava porté l'autrize n chël ann a ciapé l premio de la cultura de la Presidenza del Consei dei Ministri: na “pietra miliare” per duta la comunità ntel cugnëscë sue reisc e sua storia, coche à scrit l diretor del Istitut Cultural Ladin *Cesa de Jan* nte sue parole davántfora.



“Fodom e Col – Tiera de confin” de Ivan Lezuo, dé fora da l'Union Ladins da Fodom col sosten dei Comuns da Fodom e da Col. La pruma edizion l'eva stada publicada del 2011 n ocasion de la refondazion de la Schützenkompanie Buchenstein, col sosten del Istitut Cultural Ladin *Cesa de Jan*

che l'ava curé la traduzion per fodom. L é la storia de Fodom e Col dai temp del ciastel de Andrac e davánt ncora, che no se cugniscëva debota, ma che l Ivan l à ciafié a porté a la lum con sue nrescide ntei archif storizi todësc e taliagn. Ades l liber l é ndavò da ciapé co le integrazion da pert del autor e la revijion dei tesç e de la grafia fodoma da pert de l'Union Ladins da Fodom.

Dijon n gran Diovelpeaie ai doi storizi Luciana e Ivan per chisc laour de gran importánza per la comunità e da podei porté ence nte noste scole. Le publicazion se pò le compré da la Union Ladins da Fodom, n Cooperativa de La Plié, nte boteiga del Arcangelo Crepez a Reba, al priesc de 18,00 Euro la pruma e de 16,00 Euro la seconda.



Se fesc a savei che l'é vegnù fora ence l liber **“Lijendes ladines dles Dolomites”**, dé fora da l'Union Generela di Ladins dla Dolomites co la colaborazion de le Union Ladine de le 5 valade e dei studenc dei Istitut d'Ert de la Ladinia de Ortijej, Poza e Ampëz che à abeli l liber coi desens jus a concors. L liber, scrit per ladin dolomitán e co la registrazion dei tesç da podei scouté col QRcode ntel idiom ladin de vigni val, l tol ite ence dodesc lejende de Fodom e una da Col.

Ence chësta publicazion se pò la compré a le medeme miscion dessoura, al priesc de Euro 32,00.

Stella

“Sán Nicolao” e la sfilata dei Krampus ad Arabba

Sabato 7 dicembre Arabba è stata “invasa” dai Krampus, che con le loro terrificanti maschere e il frastuono dei campanacci hanno sfilato per le vie del paese. Si trattava della prima edizione di questa manifestazione, già consolidata in altre località, soprattutto del Sudtirolo, e organizzata dall'associazione “Krampus da Fodom”.

Questo gruppo di giovani, costituitosi ufficialmente solo quest'anno, si impegna da tempo per mantenere viva la tradizione di San Nicolò. Un piccolo assaggio della loro attività era già stato proposto nel 2023, ma quest'anno hanno deciso di fare le cose in grande, invitando altri gruppi come i Krampus della Val di Fassa, i Krampus da Sorega e due gruppi di Cortina: gli “Haydental Krampus” e gli “Anpezo Teufel”. In tutto, ben 60 Krampus hanno animato la serata tra musica hard rock,

fumogeni, luci suggestive e rumorosi trattori d'epoca.

La manifestazione ha richiamato un folto pubblico che ha affollato le vie di Arabba. Soddisfatto il presidente dell'associazione, Riccardo Dorigo:

“Siamo molto contenti di questa prima edizione. È andato tutto come da programma grazie all'aiuto di tanti volontari, di Funivie Arabba, del Comune, che ha messo a disposizione i mezzi per l'allestimento, e dell'associazione turistica Arabba Fodom Turismo, che ha offerto la cena a tutti. E, naturalmente, grazie all'impegno dei membri del gruppo, che si sono dati davvero da fare.”

Chi ben comincia è già a metà dell'opera, si dice, e infatti ci sono già grandi aspettative per una seconda edizione. “Quest'anno siamo partiti in piccolo, con soli quattro gruppi, ma con un'organizzazione già ben avviata. Magari già il prossimo anno potremo ospitare almeno una decina di gruppi, con 150 o 180 Krampus. Questo è il nostro obiettivo. Certo, ci sono alcune questioni da risolvere, come ad esempio come organizzare la cena per tutti, ma ci penseremo.”

Accanto a questo evento turistico e folkloristico, l'associazione ha portato avanti anche quest'anno la tradizione di far arrivare San Nicolò in tutte le case dei bambini fodomi. “Ormai è una tradizione consolidata,”



spiegano i membri. “Alessandra e Simona sono le ‘Deus ex machina’ di tutto. Anche quest'anno abbiamo organizzato quattro *Sán Nicolao*, con *àngeli* e *malagn*, per coprire tutta la valle. È un lavoro enorme: spedire le lettere a tutte le famiglie, raccogliere le prenotazioni... ma l'entusiasmo delle famiglie è sempre maggiore. Quest'anno sono state quasi una quarantina.”

Per mantenere viva l'autenticità della tradizione, non è stato più riproposto San Nicolò nelle scuole o in altri luoghi,

come negli anni passati: “Vogliamo che questa tradizione si compia il 5 dicembre, com'è sempre stato. L'emozione di attendere San Nicolò, che tutti abbiamo vissuto da bambini, deve essere tramandata alle nuove generazioni.”

Un'aggiunta speciale è stata l'appuntamento serale del 6 dicembre ad Arabba, con il saluto di San Nicolò su una carrozza trainata da cavalli. I bambini erano meravigliati ed estasiati, ed è stato bellissimo vedere il loro entusiasmo.”

SoLo



DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Aiut Alpin

Atività 2024

Per l'Aiut Alpin da Fodom se siera ite n' auter ann de laour e de formazion.

L'ativité de la stazion l'é piada via co le prume esercitazion da d'inviern co le prove su levina, gestion del pacient ipotermich e del trasport col toboga. La stazion l'é stada alertada plu oute per jì n suport al elicoter del Suem; doi nveze i intervenc ulache la stazion l'é juda a laoré: un sun Mont da Ciastel e un su na levina n Chël Vesco. Come vigni ann on daidè pro co l'assistenza a la Sellaronda Skimarathon. De auril l'é sté fat n'otra esercitazion col Artva e ancoragi nte la nei n ocazion de le ricualificazion tecniche che le ven fate vigni 3 agn per duc i volontar del CNSAS.

Co l'aisciuda on scomencé a se paricé per i poscibili intervenc che capita co rua duc i turisc nte nosta val: on fat repas de ancoragi e imba-

relament su crèpa e co valuté e imobilisé l'pazient politraumatisé. Da de jugn fin a la fin de setember, ogni setemana a rodol, l'é doi persone che à da ester a disposizion se fossa debujen de jì fora per n'intervent. Soradut ntel meis de agost le squadre i é stade clamade a ntervegnì debota vigni di, n particolar ai 4 de agost l'é rué trei domânde de socors auna ntel medemo temp. Per doi de chèste s'è rangé l'elicoter. Autri intervenc i é stei fac per jent straca, che s'è rebalté n moto e ence per jì a recuperé n cián sun Sas de Stria. N'intervent



impegnatif l'é sté fat sul parei Sud de la Marmolada ulache doi alpinisc i ava falé la via e i s'ava ncredé: doi tecnizi de nosta stazion i é stei portei n parei dal elicoter del Suem e, davò avei rampiché per 60 metri, i é rui pro ai pazienc per i calé nte n scito plu sauri per fè l' recupero col vericel del elicoter.

Ai 17 de agost l'é sté na giornada particular per nosta stazion ajache n ocazion dei 70

agn de ativité del Soccorso Alpino Nazionale l'é sté metù a jì na gran esercitazion de evacuazion del impiánt Portados auna co le stazion de Badia, Fascia, Rocia, Alie, Falcade e l'elicoter del Aiut Alpin. Via per l'isté no n à mancè altri impegn come la festa n'Andrac, assistenza a la Sellaronda Hero, scomenciadive auna co le scole mesane e la proiezion del documentar "Marmolada 03.07.22". On saré via l'ann co le prove de ann col elicoter, l'cors BLS/D e i colaudi de la nuova segiovia Antercrep.

Gianluca Soratroi



Alpini

Castagnata alla Scuola dell'Infanzia di Arabba

Martedì 5 novembre, su richiesta delle insegnanti dell'asilo di Arabba-Livinallongo, il Gruppo Alpini di Livinallongo ha organizzato una castagnata per i bambini, occasione perfetta per consegnare ufficialmente il contributo raccolto con il "Brulè di Natale 2023".

Questa iniziativa solidale, sostenuta dai Gruppi Alpini dell'Agordino (Livinallongo, Laste, Selva di Cadore, Rocca Pietore, Alleghe, Cencenighe, Canale, Caviola e Falcade), è ormai una tradizione consolidata, avviata circa 25 anni fa grazie al compianto Antonio Benvegnù di Agordo. Ogni anno, la sera del 24 dicembre, dopo la Santa Messa della Natività, gli Alpini offrono brulè e tè sul sagrato della chiesa a tutti coloro che vogliono unirsi agli auguri di Natale, raccogliendo così donazioni.

Nel corso degli anni, le offerte sono state destinate a di-

versi progetti di solidarietà: inizialmente al Centro Oncologico di Aviano, e successivamente

a strutture di supporto come Casa Tua 1 e Casa Tua 2 di Belluno, e alle Croci Bianche,

Croci Verdi e Volontari Ambulanze. Sono stati poi sostenuti nuclei familiari in difficoltà e la Protezione Civile.

Negli ultimi anni, le donazioni hanno iniziato a concentrarsi sulle scuole dell'infanzia dell'Alto Agordino e della Val Biois, con la consapevolezza che bambini e ragazzi rappresentano il futuro della comunità. Dopo aver completato un primo ciclo di aiuti, quest'anno le offerte del Natale 2023 hanno inaugurato un nuovo turno di sostegno, iniziando dalla scuola dell'infanzia di Livinallongo.

Il contributo di 1.800 euro, raccolto grazie alla generosità dei vari Gruppi Alpini, è stato ufficialmente consegnato alle insegnanti e operatrici della scuola alla presenza del sindaco di Livinallongo, Oscar Nagler, proprio martedì 5 novembre 2024.

Il capogruppo Valerio Nagler



AUGURI A VILLA SAN GIUSEPPE

Mercoledì 18 dicembre scorso una rappresentanza dei Gruppi Alpini di Livinallongo e Colle si è recata a Villa San Giuseppe per portare un saluto e gli auguri di Buone Festività natalizie agli ospiti, con un pensiero speciale per i soci Alpini.

Nella foto vediamo, seduti da sinistra: Grones Antonio, Agostini Pietro e Nicolai Guido.

Una curiosità: Grones Antonio e Nicolai Guido hanno prestato servizio insieme nel 1966 a Belluno, nel 6° Artiglieria, Gruppo Lanzo. AUGURI, VECI!

Banda da Fodom

Conzert de Nadel

Coche vigni ann, la Banda da Fodom l'ha metù mpe l'conzert da Nadel. Ai 28 de dezember l' Self dei Congress de Reba l'eva plen de fodomi, ma ence de "ghesc" curiousc de senti l'esibizion de nosta bánd. Sto ann l' é sté metù auna toc liei ai "Grandi Classici" de la leteratura e del cinema. Da la colonna sonora de "Mamma ho perso l'aereo", al "Giro del mondo in 80 giorni" a "Harry Potter"; chëst ultimo toch

n particolar l' é sté soné auna ai tosac de la Minibanda da Fodom.

A mez conzert s'ha fat na "pausa ciacole", ulache l' é sté premié co nen diplom trei sonadous de la bánd per i 15 agn de ativité: Cristina Crepaz, Claudia Denicolò e Milly Crepaz.

Son stei dassèn contenc dei toc metus mpe e studiei nte le prove de dut autonn. L'eva duc brani nuos, de n grado de dificolté



I sonadous premiei per i 15 agn de ativité, auna col diretor e l' president onorario, Nani "Gobo", che l' di davánt del conzert l' à mpié 90 ciandèle! Auguri Nani!

maiou respet al solito e che i damanáva trop studio individual a cesa. L' é sté bel vedei duc contenc del laour fat, ence l' Diretor Giuliano Federa, che l' se n à n empaié del laour porté nnavánt da duc suoi sonadous.

Nia de meio che na tel ocajion per finì via n ann teis de bela mujica. La Banda da Fodom augura a duc cánc n armonious 2025 e la ve speta ai proscimi evenc.

Lara



La Banda da Fodom ntánt l' conzert, co la sala bela plëna de jent a scouté su.

Gruppo "Insieme si può"

Il nostro impegno per la solidarietà



Il nostro gruppo, tra l'estate e l'autunno scorsi, ha vissuto un periodo ricco di appuntamenti. Tra gli eventi principali, le sagre dei Santi Pietro e Paolo ad Arabba e di San Giacomo a Pieve, oltre ai numerosi mercatini estivi che ci hanno coinvolto a pieno ritmo.

Un impegno speciale è stato dedicato alla decorazione delle candele, preparate con cura per i bambini della Prima Comunione e, successivamente, per commemorare i nostri

cari defunti durante la festa di Ognissanti. Un'attività che, pur richiedendo tanto lavoro, ci ha regalato altrettanta soddisfazione.

Tra gli altri eventi la castagnata di novembre ad Arabba e la vendita delle corone dell'Avvento, andate letteralmente a ruba!

Anche il gruppo delle più giovani, le nostre "piccole", partecipa sempre con entusiasmo ai vari progetti. Durante le festività sono state impegnate



Le "piccole" del gruppo e il risultato del loro lavoro.

a realizzare graziosi cestini in feltro, poi riempiti con biscotti destinati al mercatino di Natale. Le loro creazioni sono semplicemente meravigliose e dimostrano che... "insieme si può" davvero!

Ogni stagione ci vede in fermento, ma il vero valore sta nella gioia di trovarci insieme, in armonia e amicizia, per dedicare il nostro tempo a favore di chi ha più bisogno. Grazie al ricavato di tutti questi eventi, siamo riusciti a sostenere diversi progetti di solidarietà. Una parte dei fondi è stata destina-

ta alle donne sieropositive in Uganda, ai bambini del Madagascar per interventi correttivi e terapie, e a un orfanotrofio per l'acquisto di latte in polvere. Abbiamo inoltre contribuito alle missioni di suor Agnese in Pakistan e di padre Abraham in Nigeria. Le loro telefonate di ringraziamento ci riempiono sempre di gratitudine e ci motivano a continuare.

Un sincero *Diovelpaie* a tutti coloro che hanno contribuito con cuore e impegno.

Per tutto il gruppo,

Marilena

Successo per la prima edizione della castagnata

Come ogni anno, *Insieme Si Può* rinnova il suo impegno solidale verso i meno fortunati. Ma come trasformare un'azione di solidarietà in un vero successo? Condividendo, ovviamente!

Ed è così che il 16 novembre ha preso vita la prima edizione della castagnata di *Insieme Si Può*.

Le piste di Arabba erano già imbiancate, ma il paese appariva tranquillo e silenzioso. Perché non organizzare un evento che non fosse solo per i turisti, ma che coinvolgesse anche la

comunità locale, soprattutto i più piccoli? Detto, fatto: il profumo inconfondibile delle caldarroste, il calore della legna che scoppietta, la musica delle fisarmoniche e un'aria di festa hanno trasformato una fredda giornata d'autunno in un'occasione speciale per tutti.

La festa è iniziata verso le 15, con il sole che già si avviava al tramonto. I dubbi erano nell'aria: "Ci sarà abbastanza gente? Abbiamo avvisato tutti?" Ma quando la piazza ha cominciato a riempirsi, la ma-

gia è iniziata. I punti ristoro, riscaldati da stufe a legna accese dal sindaco in persona, offrivano una tavolata irresistibile di krapfen, girelle alla Nutella, bevande calde e l'immane vin brulé.

Le castagne, vere protagoniste, erano una delizia: succose, ben cotte e preparate con maestria da Rinaldo e Martino, che hanno dimostrato che non tutte le caldarroste sono uguali.

Per i più piccoli, Lucia "truccabimbi" si è dedicata a dipingere mani e guance con

disegni coloratissimi, mentre i bambini si divertivano tra giochi organizzati e improvvisati. Corsa nei sacchi, ruba bandiera, salti con la corda e, inaspettatamente, un semplice mucchio di foglie si è rivelato l'attrazione più amata.

Nel frattempo, le fisarmoniche di Max e Mattia hanno riempito l'aria di musica, invitando tutti a ballare e regalando momenti di pura allegria.

Il freddo non ha scoraggiato nessuno, anzi: le salsicce e i panini caldi preparati sulla scintillante piastra sono stati il tocco perfetto per scaldare il cuore e il palato.

Insomma, possiamo dire che la prima edizione della castagnata è stata un successo: un'occasione per stare insieme, divertirsi e, soprattutto, fare del bene. Per il prossimo anno, vi aspettiamo ancora più numerosi: perché non trasformare questa festa in un appuntamento fisso? Divertirsi e aiutare chi è in difficoltà non è mai stato così bello.

Alberto Gabrielli



Arabba 16 novembre - Buona affluenza per la prima edizione della *Castagnata di Solidarietà* organizzata dal gruppo ISP Fodom.

Union dei Ladins

L'Union Ladins da Fodom l'ha suo nuof consei

N domènia ai 3 de novem-ber ntel self de colonia a La Plié, l'Union Ladins da Fodom l'ha tegnù sua sentada generala per fè l bilanz de l'ativité de chisc ultimi trei agn e per lieje fora l nuof consei.

A la prezenza del capocomun Oscar Nagler e de la presidenta de l'Union Generela di Ladins dla Dolomites Milva Mussner, che l'ha porté suoi saluc a la jent ruada adalerch, la sentada la s'ha giourì co la relazion da pert de la presidenta n ciaria Manuela Ladurner, che l'ha fat ju n curt l bilanz de chël che l'è sté fat nte chëst mandat. N bilanz che, a l cialé coscita, l podëssa nsomié demè na freida lista de scomenciadive. Ma che n realtà, vigniuna davovia, la scon n gran laour per ciarmenè ca i finanziamenc e la mète a jì.

Manifestazion

Ence nte chisc ultimi trei agn l'Union, n colaborazion col Comun e la Glièjia, l'ha metù a jì la festa de Santa Maria Maiou: ntel 2022 sa Ciastel, n ocajon dei 10 agn da la giourida del ciastel e po ntel 2023 e 2024, davò i doi agn sun Malga da Chierz gauja Covid, ndavò nte glièjia da La Plié, ma la festa dintourn glièjia via. Formule chëste che i é plajude e che con duta probabilitè se tegnàr ence nte agn che ven.

Ntel 2022 l'è sté ospitè ence la 18^a edizion del "Cianta con nos", festival dei cori dei toscac de la Ladinia, che à biné nte self dei congres de Reba plu de 100 toscac da duta la Ladinia e dal Friul. N gran laour per i volontari de l'Union, ma ence na gran sodisfazion per l resultat.

Nte chisc trei agn l'Union l'ha daidè pro a la S. Mëssa de benediscion de la statua de S. Ijep Freinademetz, a chëla per i 25 da preve de don Andrea, a la festa de intitolazion de la plaza da La Plié a Catarina Lanz e al pelegrinagio a Oies de le val ladine. Ntel 2023 l'è sté ence

metù a jì l cors per mparé a fè scofons. Cinch lezion co na dejina de partezipante. L'è sté dé n contribut al Coro de Glièjia per S. Zezilia e ai Studafuoch da Fodom per la nuova bandiera.

Nte la relazion la presidenta l'ha spieghé coche s'è rui a dezide, auna a le Union da Col e Fodom, de se trè fora da la Federazion dei Ladins del Veneto e a ci pont che s'è co la Region per l recugnisciment de la nuova Federazion dei trei comuns. Milva Mussner l'ha conté de la delibera de la Region Trentin Südtirol che recugnësc la bandiera ladina e i varesc che se vol fè del medemo viers ntel Veneto.

Publicazion

Grana l'ativité ence del viers de la publicazion. N'ativité ulache n particolar l'Union la fesc gran fadia, gauja la dificolte a ciapé finanziamenc davò che da la Region Veneto n rua tres de mánco. Mpo l'è sté fat la terza edizion de «Il nonno racconta», la nuova edizion de «I Ladini tra tedeschi e italiani», l liber «Contonsela ncora» e la seconda edizion de «Tiera de confin». L'è sté ence daidè pro co nen contribut a realisè i libri «L pico becalen» e «Lejendes ladines dles Dolomites».

«Contonsela ncora» e «Tiera de confin»

La sentada l'è sté ence l'o-



Stella Palla l'ha presenté l liber «Contonsela ncora».

cajon per presenté le ultime doi publicazion dade fora da l'Union. La pruma, «Contonsela ncora», la va sul fil de «Doi ciacole nte stua», ulache l'è sté metù auna deplù storie, per fodom co la traduzion per talián, da pert de Franco Deltedesco. «Storie – l'ha spieghé Stella Palla, che l'ha cialé davò a la publicazion – che à suo bel valour linguistich per le parole da nzacan che i à laite». La seconda publicazion presentada l'è sté «Tiera de confin». Se trata de la seconda edizion de chëla realisada n ocajon de la rifondazion de la compagnia dei Scizeri da Fodom. Nte chësta l' autor Ivan Lezuo l'ha njonté altre foto e documenc storizi, nvalgugn mei publichei, che conta de la storia da Fodom e dei scizeri. Dute doi le vignarà dourade nte le scole.

I desvalis momenc del da-



L prof. Ivan Lezuo autor del liber «Tiera de confin».

vomesdì i é stei compagnei n mujica da Chiara Palla e Miriam Festa de la Banda da Fodom e co le poeje de Antonietta Crepez. Con chësta ocajon l'Union l'ha volù dé n pico sen de recugnisciment a Stella Palla per suo gran laour davò le publicazion, a Silvia Costa per i desens del liber «Contonsela ncora», a Emanuela Dorigo per l laour de porté fora vigni setemana La Usc di Ladins e a Antonietta Crepez per sua atividè de poetëssa.

A la fin l'è sté fat le elezion del nuof consei. Chisc i inoms dei nuos consiadous: Manuela Ladurner, Lorenzo Soratroi, Stella Palla, Antonietta Crepez, Emanuela Dorigo, Luigina Dorigo, Nives Faber, Arianna Sief, Lezuo Daniela, Lucia Foppa, Angela Dellavedova, Raffaele Irsara, Giuliana Crepez, Alberto Gabrielli.

Ls



Da mán ciampa: Miriam Festa, Silvia Costa, Stella Palla, Manuela Ladurner, Antonietta Crepez, Emanuela Dorigo e Chiara Palla.

Vita di coro

La 47ª Rassegna dei Cori Agordini a Fodom



Le voci dei cinque cori dell'Agordino si sono incontrate per la quarantasettesima edizione della Rassegna, tenutasi sabato 9 novembre. Questo appuntamento annuale, nato nell'autunno del 1976 su iniziativa dell'allora assessore della Comunità Montana Agordina Franco Colleselli e di alcuni membri del Coro Agordo, era stato concepito inizialmente per raccogliere fondi destinati ai terremotati del Friuli. La prima edizione si svolse nell'ex cinema Esperia di Alleghe, con i cori attivi all'epoca: Coro Agordo, Coro Fodom, Coro Monte Pelsa e Coro Val Biois.

L'idea riscosse subito grande successo, tanto che i partecipanti decisero di riproporla ogni anno a rotazione nei rispettivi paesi. Tuttavia, con il passare del tempo, ci sono stati alcuni cambiamenti: il Coro Monte Pelsa di Cencenighe si è sciolto, ma nel 1999 si è aggiunto il neonato Coro Femminile Col di Lana. Undici anni dopo, il Coro Alpino Monte Civetta di Alleghe, costituitosi da poco tra il Gruppo Alpini del lago, ha preso parte alla manifestazione, mentre il Coro Agordo aveva deciso di ritirarsi.

Lo scorso anno, però, il Coro Agordo ha chiesto di tornare a far parte della "famiglia della rassegna", completando così un evento che oggi acco-

I presidenti ed i direttori dei cinque cori dell'Agordino con il ricordo della manifestazione realizzata da Damiano Demattia.



Al termine del concerto i cori uniti hanno eseguito il *Signore delle Cime* di Bepi De Marzi.

glie cinque cori: tre maschili, uno misto e uno femminile. Questa varietà ha arricchito il programma dell'edizione, che ha offerto un'ampia gamma di interpretazioni, frutto di impegno costante e di innumerevoli ore di prove.

L'organizzazione di quest'anno è stata curata dal Coro Fodom, che ha scelto, grazie alla disponibilità del decano don Andrea, di ospitare la rassegna nella chiesa parrocchiale di San Giacomo Maggiore a Pieve.

Il presentatore, Denni Dorigo, ha accompagnato la serata introducendo i vari gruppi e sottolineando in particolare l'impegno dei maestri. "Se il corista può talvolta permettersi di saltare una prova, il maestro no. Deve esserci sempre," ha osservato. Parole particolarmente significative per la maestra fodoma Anna Devich, che dal 2023 dirige, oltre al Coro Femminile Col di Lana, anche il Coro Agordo, e per il maestro Attilio Costa, che guida il Coro Val Biois da quasi cinquant'anni.

La Rassegna, che si avvicina al traguardo del mezzo secolo (con due edizioni saltate a causa del Covid), continua a rappresentare un simbolo della passione per il canto, la musica e lo stare insieme, che ancora oggi unisce coristi di tutte le età.

SoLo

ATTUALITÀ - SUZEDE NTA FODOM

NOTIZIE DAL COMUNE

Sei mesi di amministrazione: bilanci e prospettive

Dopo sei mesi dall'inizio della nostra esperienza amministrativa, è giunto il momento di fare un breve resoconto e condividere alcune riflessioni personali.

Immergerci nel complesso mondo dell'amministrazione pubblica è stato per tutti noi un'importante occasione di crescita. Comprendere il funzionamento della "macchina pubblica" significa confrontarsi con dinamiche e tempistiche che, dall'esterno, spesso non sono evidenti.

La prima grande lezione appresa riguarda proprio i tempi necessari per realizzare anche interventi apparentemente semplici. Ogni processo è infatti regolato da normative precise che ne definiscono ogni passaggio. Le idee degli amministratori devono quindi essere tradotte in progetti tecnicamente conformi, in collaborazione con esperti del settore.

Guardando indietro, questi primi mesi sono stati fondamentali per acquisire una conoscenza di base delle procedure e dei percorsi da seguire. Contestualmente, ci siamo dedicati a questioni aperte e urgenti, spesso affrontando veri e propri "tour de force". Il nostro

è un comune di dimensioni ridotte in termini di popolazione, ma con una superficie di circa 100 chilometri quadrati, che porta con sé una varietà di problematiche distribuite su un territorio vasto e diversificato.

Abbiamo lavorato per rafforzare i rapporti con rappresentanti politici e operatori dei servizi locali, mentre ci siamo concentrati sull'organizzazione interna. La riduzione del personale rispetto al passato ci ha spinti a razionalizzare le risorse disponibili e, in alcuni casi, ad affidare attività a professionisti esterni, con un conseguente aumento dei costi.

Per quanto riguarda i progetti ereditati dall'Amministrazione precedente, alcuni sono stati portati avanti nella loro forma originale, mentre in altri casi sono state apportate modifiche per risolvere criticità.

Dolomiti4@II

Abbiamo deciso di rinunciare al ruolo di capofila nel progetto **Dolomiti4@II**. Tale posizione avrebbe comportato responsabilità gravose, inclusa l'ipoteca sugli uffici comunali. La scelta di rinunciare al ruolo, pur rimanendo nel progetto, si

è rivelata corretta: nessun altro Comune (una settantina complessivamente), nemmeno quelli più grandi, tra cui Belluno, si è proposto come sostituto.

Consorzio Forestale

Un'altra decisione importante ha riguardato il **Consorzio Forestale Dolomiti**. Abbiamo rinunciato al contributo, dopo che la Regione ha chiarito che esso era destinato esclusivamente alla costituzione del Consorzio medesimo ed ai successivi studi e valutazioni sulla sostenibilità dello stesso. Quando il Comune avesse deciso di abbandonare il progetto, in seguito ad un risultato negativo dell'analisi di fattibilità, avrebbe dovuto coprire tutti i costi di tasca propria. In aggiunta, una relazione presentata dal tecnico individuato come possibile Direttore precisava che il Comune, oltre a perdere gli introiti derivanti dalla vendita dei lotti che sarebbero andati direttamente nelle casse del Consorzio, avrebbe dovuto anche sostenerlo economicamente. Per il suo mantenimento si prospettava la necessità di attingere a fondi e contributi europei. Abbiamo ritenuto che un organismo basato esclusivamente su finanziamenti pubblici non fosse sostenibile e abbiamo preferito, pertanto, abbandonare il progetto.

Asilo nido

Dopo aver vinto il ricorso contro la revoca del finanziamento per l'asilo nido, abbiamo scelto di non riproporre il progetto originale, ritenuto economicamente non praticabile. La gara, andata deserta già la prima volta, lo sarebbe stata anche una seconda vista l'esiguità del finanziamento e l'aumento dei costi. Abbiamo invece avanzato al Ministero due proposte

alternative: una riduzione delle dimensioni della nuova struttura o l'ampliamento dell'asilo attuale, al fine di creare un unico blocco funzionale. Attendiamo una risposta per poter procedere.

Centro Wellness

Abbiamo ridestinato il finanziamento inizialmente previsto per il Centro Wellness verso un progetto più sostenibile: **un centro polisportivo con servizi per l'area camper e uno spazio per manifestazioni**.

Già prima della nostra elezione era stato chiesto un rifinanziamento, poi respinto, per coprire i sovraccosti per la costruzione del Centro, secondo il progetto della precedente Amministrazione.

Questa scelta si è resa necessaria anche a causa delle pressioni del Comitato Paritetico che gestisce la distribuzione dei Fondi di Confine, che ha sottolineato la lunga inattività del progetto originario (per il quale erano stati stanziati 5 milioni e 200 mila euro) risalente al 2016. Se non presenteremo un progetto definitivo entro giugno 2025, rischiamo di perdere il finanziamento.

Prospettive future

Parallelamente alla gestione dei progetti già avviati, stiamo lavorando a nuove iniziative che riflettano la nostra visione amministrativa. Continueremo a fornire aggiornamenti su queste progettualità man mano che prenderanno forma.

In conclusione, il nostro primo semestre ci ha permesso di comprendere le complessità dell'amministrazione pubblica e di avviare le basi per un lavoro costante e orientato al futuro del nostro Comune.

Il sindaco Oscar Nagler

Laurea

Il 20 settembre 2024 **DANIELE MARTINI**, di Roberto e Roberta Costa (Selva di Cadore - Andraz) ha conseguito presso l'Università degli Studi di Trieste la **laurea triennale in Fisica** con il voto di 100/110, discutendo la tesi dal titolo "Imaging spettrale a raggi X con il rivelatore Timepix 4".



Intitolazion Plaza Catarina Lanz

Na festa che restarà nte la storia de la val chëla che la comunità fodoma l'ha celebré vender 11 e sabeda 12 de otober per la intitolazion de la plaza zentrala de La Plié a Catarina Lanz, ulache dal 1912 fesc bela paruda la mponenta statua de l'eroina ladina.

Fin ades chëla plaza se clamáva “Piazza 7 novembre 1918”. N inom emponù al temp del fascism che no n'ava degun significat storich, se no chël de rebadi la volonté de talianisazion da pert del regim. Bele davánt n'valgugn agn, sot l'ultima aministrazion Pezzei, la Compagnia dei Scizeri da Fodom l'ava mané ite na dománda per mudé chël inom. La scomenciadiva che davánt doi agn l'é stada tutta su ndavò dal Istitut Cultural Ladin *Cesa de Jan*, sostegnuda da dute le associazion culturai de la valada. Coscita la passada aministrazion del capocomun Leandro Grones l'ha nvié via l'iter, che s'ha fenì ite per l'aisciuda, per mudé l'inom.

Auna al aspet storich, la nuova denominazion la vol onoré plu n'general la funzion emportánta che à le ële ntel fè crësce le realté plu puore e descomede de le sozieté bacane da mont come chëla nosta.

La comemorazion sul muliment

La festa l'é scomenciada bele l'vender da sèra co na scempla ma sentuda comemorazion n'onour de Catari-



La festa l'é scomenciada l'vender da sèra co la comemorazion sul muliment de Catarina Lanz nte cortina da La Plié.

na Lanz sul muliment ulache l'é sepolida nte cortina da La Plié. A la funzion, tegnuda da scior degán don Andrea Constantini, à tout pert i Scizeri da Fodom auna a na raprejentánza de chi da Ampëz, l'capocomun da Fodom Oscar Nagler e l'Coro de Glieja da La Plié, che l'ha cianté l'Magnificat a cater ousc.

Davánt de scomencé la funzion, l'é sté sbaré doi falconëc

e po don Andrea l'ha tegnù la comemorazion religiosa. A la fin i scizeri i à metù ju na gherlánda de orer sul muliment.

La sfilada, la Mëssa e la festa de intitolazion sun plaza

Sabeda dadomán, nte Val del Hotel, s'ha biné dute le raprejentánze e le autorité nvia-



I Scizeri da Fodom.



La festa sun plaza.

de per la gran festa, che le s'ha metù su per la Frontabschreitung (la rassegna dei presenc) fata dai scizeri con a ce l'Major del Bezirk Pustertal Thomas Innerhofer e Florian Lechner del Bezirk Brixen, l'Hauptmann dei Scizeri da Fodom Emanuel Delmonego e l'capocomun da Fodom Oscar Nagler, auna a na raprejentánza de la Compagnia dei Scizeri de Spinges. Ntra chëste, auna a troc capicomuns ladins, presidenc de le Union Ladine e de la Generela, l'eva dute le associazion da Fodom, la Ehrenkompanie formada dai Scizeri da La Plié e da Al Plán de Marebe, i Scizeri da Fodom e na raprejentánza da Fascia, la Banda da Fodom.

Anunziada ncora n'viade da doi falconëc, la sfilada l'é piada via fora per l'zenter de La Plié fin nte glieja, ulache sun reie i'é sté dé l'benvegnù da scior pleván don Andrea Constantini.

La S. Mëssa l'é stada acompagnada dal Coro de Glieja S. Iaco, che per l'ocajion l'ha cianté doi toc trac fora da la mëssa de Haydn, la medema che l'eva sté cianté ntel 1912 n'ocajion de l'inaugurazion del muliment, e autri toc da la mëssa de Mitterer dedicata al Cuor de Gejù. Auna a la Banda da Fodom, che l'ha soné chelche toch. Nte la perdica, don Andrea l'é pié via da la letura trata fora dal Liber dei Proverbi, dedicata al “elogio della donna forte”, per fè n'paragon ntra chëst conzet nte le sacre scritture e la vita e l'operat de Catarina Lanz. La dománda e la riflessione che à fat don Andrea l'é sté: “Defende la cultura, l'territorio de na popolazion, élo n'gest cristián? Chel élo l'conzet cristián de se defende? La zelebrazion, tegnuda per ladin, todësch e talián, l'é fenida via co la ciántia “Auf zum Schwur” co le parole per fodom.

La pert ufiziala e zivila de la zerimonia de intitolazion, visada da Denni Dorigo e Isabella Marchione, l'é juda n'avánt nte plaza, ulache s'ha metù ju dute le raprejentánze e la jent vegnuda a cialé pro, ntra chëste ence i tosac de le scole e l'é

stada giourida da la Banda da Fodom che l'ha soné l Inn Ladin. Davò i saluc, l capocomun da Fodom l à giourì i intervenc col recordé coche l vegle inom de la plaza l eva sté mponù "da chi che volèva mudé nosta cultura. Ades podon tourné a ester nos nstèsc e pié via co nen nuof cors de la storia". À tout po la parola l president de la Lia di Comuns Ladins e capocomun de S. Martin de Tor Giorgio Costabiei che l à recordé l'emportanza del liam strent ntra i comuns ladins. N liam che se sintetiseia nte Catarina Lanz. N raprezentanza de la Provincia de Bolsán l é ntervegnù l

dotor Carlo Suani. À saré ite i intervenc la presidenta de l'Union Generela di Ladins Milva Mussner. "Bele nte chisc agn davántvia trope associazion e ence privac s'ava baudié de chël inom fascist de la plaza e che l fossa sté da mudé - l'adit la Milva. Che l'ha ringrazié per chëst "le doi ultime amministrazion de comun che i à porté n'avánt l iter, ence se l eva na cuestion zitia. Bel che vegne dediché na plaza a na èla scempla. Fodom sun chëst l é n'ejemple. Catarina n simbol de l'identité ladina."

Denni Dorigo e Isabella Marchione i à po liet ju na re-

lazion storica su la vita de Catarina Lanz e sul monument, e l vizecapocomun Gabriele Delmonego l decret del Prefet de Belum che ntitoleia la plaza a Catarina Lanz. Recordé e ringrazié l é sté ence l prof. Lois Craffonara, maiou studios de Catarina Lanz, che sun sua vita l à publiché n interesciánt e corpous liber.

Su le note del Tiroler Landsturm l capocomun Oscar Nagler l à po descurì la nuova targa co la scritta "Plaza Catarina Lanz" sul mur del albergo Alpino, nte luoga de chëla vegla de mermol col vegle inom, che la vegnarà metuda nte na

lada de viere nte Cesa de Comun. L program l é ju n'avánt co la benediscion de la plaza, la salva d'onour da pert de la Compagnia dei Scizeri da La Plì e Al Plán de Marebe e la depojizion de na gherlánda de orer da pert dei Scizeri da Fodom al sonn de "Zu Mantua in Banden". A duc i ospiti d'onour l é sté nfin consegné na medaia per recordé chësta giornada. La "Bozner Bergsteiger Marsch", sonada da la Banda da Fodom, l'ha saré ite la festa e nvié duc i partecipánc a la marèna metuda a jì ntel self bas ite del ex Hotel Tirol.

SoLo

L Istitut Ladin Cesa de Jan diventa na istituzion

Col scomencé del nuof ann ven mudé l statut e l Istitut diventa n organism de derit publich



L ufize del Istitut Ladin, nte una de le beliscime stue de la Cesa de Jan, senta del Istitut.

A 20 agn da la fondazion

Ntel 2004 i Comuns de Ampèz, Col e Fodom i ava refudé la proposta de la Provincia de Belum de mète su a Borcia, ntel Ciadoure, n Istitut Ladin per duc i trèntanuof comuns che s'ava declaré ladins. Nlouta no l eva sté nia saurì dezide de jì per conto suo, ma col sosten de le trei Union Ladine, l eva sté dezedù de costituì l Istitut Cultural Ladin *Cesa de Jan*, per le trei comunité ladine de Souramont, con sua senta a Col de Santa Luzia (prèst davò, tolarà pert al Istitut, coche sozi ordinari, ence l Comun e la Union Ladina da La Rocia, che i no n ava azeté de fè pert del Istitut de Borcia). L at de fondazion l é sté sotscriit ai 21 de faurè del

2004, per mán de Paolo Frena, Bruno Dimai, Ugo Ruaz, Paola Agostini, Siro Bigontina, Giovanni Pellegrini, Sandra Agostini, Paolo Delmonego e Renato Dall'Acqua. Ufizialmente l é tres sté conscideré, coche scomencé de l'ativité del Istitut, l 20 de faurè del 2005, di de la inaugurazion de la Cesa de Jan, senta del Istitut, a la prezenza dei trei prescidenc de le Provincie de Bolsán, Trènt e Belum.

L Istitut l é chersciù ntei agn

Chi che à metù mpe l Istitut i à fat n gran gran laour: l eva dut da pensé fora, da capi co fè, da se percacé i finanziamenc. Po l personal: ciapé per-

sone de fiduzia per nvié via e gestì la contabilité e l'aministrazion... ntei agn l é sté pensé fora e metù a jì na machina che à prèst mparé a core sun sue rode, tres plu mprescia. Ntei agn l Istitut l à ciapé n mán n grum de ativité, metù a jì dejine e dejine de projec, strent n mucio de colaborazion.

Aldidancuoi l s'ha specialisé su nen valgugn setors: da chël didatich (col insegnament del ladin e del todèsch nte scola), a la gestion dei mujei, a la nrescida storica e culturala e la publicazion, coche editor, de troc libri... fin al gran laour lessicografich che portarà prèst a nen dizionar ladin online; ntei agn l Istitut l é diventé ence n pont de referiment per trope sociazion, souraldut del mond cultural, e deberiada l é sté metù a jì plu sort de scommenciadive.

Da sociazion a fondazion

L Istitut Cesa de Jan, fin ncuoi l é tres sté na sociazion privata; chëst de n viers l à daidé nte la gestion, ence se l eva n' "anomalia", ajache la maiou pert dei finanziamenc i ven dal publich e sessaben che se i contribuc i rua da mán publica na sociazion la no pò fè aut e bas coche la vol: per chëst l Istitut l à tres cialé de gestì dut con gran trasparenza,

cuaji come se l fossa n organism publich.

L é da di che ntei agn l é mudé trop a nivel normatif e la burocrazia l'é diventada tres plu grana: chëst l à porté a la dezijion che l Istitut l assa bù da se adaté a na forma giuridica desferenta, coscì da avei n raport plu saurì co le publiche aministrazion e avei mánco dificolté nte le colaborazion coi enc publizi.

Per scemplifiché, l Istitut deventarà n orghen operatif de le aministrazion de comun: dute le projetualité che toma ite nte le funzion istituzionai del Istitut, le podarà ester dade n gestion al Istitut, senza gran complicazion. Chëst mudament, se spera, l'empermetarà ence de rué pro a plu finanziamenc, che fin ades no se cifiáva a gesti, ajache na sociazion privata l'ha bele de suo n valgun limitazion. Bele d'aisciuda del 2024, l eva sté damané na consulenza a n studio de Milán che l à pensé fora chela che fossa sté la meio soluzion, dal pont de veduda giuridich, per l'adignì del Istitut. Davò trope ncontade e davò avei valuté plu opzion, l é sté dezedù che la "fondazion de partezipazion" fossa sté la meio soluzion. L nuof statut l perveiga na "governance" che "de facto" l fesc diventé l Istitut n organism publich.

Denni Dorigo

Telemedicina per l'anziano: Villa S. Giuseppe candidata al progetto pilota con la Ulss

Il 19 novembre u.s., il Centro Servizi per Persone Anziane *Villa S. Giuseppe* ha avuto il piacere di ospitare il direttore generale dell'Ulss 1 Dolomiti, Giuseppe Dal Ben. La visita è nata in risposta ad una lettera inviata dal nuovo presidente di Fodom Servizi, Denni Dorigo, in cui la struttura si proponeva come candidata per il progetto sperimentale "Telemedicina per l'Anziano" promosso dall'Ulss 1 Dolomiti.

Ad accogliere il direttore Dal Ben c'erano il sindaco di Livinallongo, Oscar Nagler, e lo staff della struttura, composto dalla direttrice Marina Palpati, dall'infermiera coordinatrice Marina Baiolla e dalla responsabile dell'area amministrativa Debora Crepez. Durante la visita, il direttore ha avuto modo di apprezzare l'ambiente accogliente e familiare della casa, dove gli ospiti possono vivere serenamente in un contesto studiato per garantire il loro benessere. La delegazione ha anche interagito con alcuni ospiti, cogliendo il clima posi-



Il direttore generale dell'Ulss 1 Dolomiti, Giuseppe Dal Ben (al centro) con il sindaco ed il personale della Fodom Servizi.

tivo che rappresenta l'obiettivo primario della struttura.

Nel corso dell'incontro è stato presentato il progetto "Telemedicina per l'Anziano", illustrato anche al medico della struttura, dott. Francesco Magnanini. Il servizio prevede un collegamento diretto tra Villa S. Giuseppe e il reparto di Geriatria dell'Ospedale di Belluno, attraverso l'invio telematico di dati clinici. Questo sistema consentirà una valutazione preliminare da parte dei medici e un coordinamento efficace con il medico della struttura per eventuali azioni da intraprendere,

evitando agli anziani lunghi e faticosi spostamenti verso ospedali distanti.

Il presidente Denni Dorigo, supportato dalla consigliera Adele Denicolò, ha colto l'occasione per esporre alcune peculiarità della struttura. In particolare, ha sottolineato come una realtà delocalizzata e situata a 1500 metri di altitudine, come quella di Livinallongo, necessiti di deroghe a determinati parametri regionali previsti per le strutture in pianura. Ha proposto l'introduzione di un "differenziale montagna" sia per i parametri assistenziali sia per

il budget, considerando i costi e le esigenze specifiche legate all'alta quota. Tra le questioni tecniche sollevate, è stata evidenziata la necessità di ottenere in tempi brevi gli ausili richiesti e le autorizzazioni per i trasporti da parte dell'Ulss.

Il direttore Dal Ben ha mostrato grande interesse per queste istanze, garantendo il suo supporto nei limiti delle sue competenze. Ha poi concluso dichiarando: "Ringrazio *Fodom Servizi* per l'accoglienza e il confronto costruttivo su temi di interesse comune. Ho trovato una realtà attenta e familiare, capace di far sentire gli ospiti a casa".

L'incontro si è chiuso con l'idea condivisa di organizzare un corso di formazione per operatori socio-sanitari sul territorio, idealmente proprio a Livinallongo. Un progetto ambizioso che riflette la volontà della comunità fodoma di valorizzare le proprie risorse e peculiarità, tra cui l'importante realtà della Casa di Riposo *Villa San Giuseppe*. SoLo

Appartamenti per fodomì

La Cooperativa Villa Roma si rimette in moto

Dopo dodici anni dall'ultima assegnazione di alloggi per residenti, la Cooperativa Edilizia Villa Roma torna a proporre un nuovo progetto di edilizia residenziale. L'obiettivo è chiaro: capire se c'è ancora interesse tra giovani, famiglie e residenti locali per realizzare appartamenti destinati a prima casa.

"Vogliamo verificare se esiste una reale domanda di abitazioni – spiega il presidente Damiano Demattia –. In caso contrario, valuteremo la chiusura della Cooperativa, poiché mantenerla attiva comporta costi burocratici che non sono giustificati senza una prospettiva concreta di nuove operazioni immobiliari".

Da qui l'appello agli interessati a farsi avanti. "Avvieremo

il progetto solo se riceveremo almeno 7 o 8 richieste – continua Demattia –. Con un numero inferiore, non sarà possibile procedere. Se ci saranno abbastanza domande, decideremo insieme il tipo di intervento: con poche adesioni, potremmo concentrarci sulla ristrutturazione di immobili esistenti, mentre con una ventina di richieste potremmo pensare a costruire nuovi condomini, su terreni privati o comunali, o avviare due diversi interventi di ristrutturazione". Demattia sottolinea che i richiedenti dovranno essere flessibili: "Chi ha bisogno della prima casa deve accettare il progetto che la Cooperativa sceglierà di realizzare, sia per tipologia che per ubicazione".

Alcuni anni fa, la Coopera-

tiva aveva preso in considerazione lo sviluppo di un'area edificabile ad Arabba, denominata D1.6.

"Uno studio di fattibilità commissionato dal Comune aveva stimato la possibilità di realizzare 30 nuovi appartamenti – ricorda Demattia –. Tuttavia, la Cooperativa era disponibile a costruirne solo venti e le richieste raccolte erano comunque troppo poche. Di conseguenza, il progetto è stato accantonato, anche se rimane aperto".

Per poter aderire a questa potenziale nuova iniziativa ci sono però dei vincoli.

"Sì, gli stessi che hanno guidato i progetti precedenti: essere residente a Fodom, non possedere già una prima casa e impegnarsi a non vendere l'im-

mobile per almeno 25 anni. La nostra missione non è speculativa – precisa Demattia –. Villa Roma è nata per permettere ai residenti di costruirsi la prima casa. Questo principio, introdotto dal fondatore don Gabriele Bernardi, è sempre stato il nostro pilastro, e vogliamo mantenerlo nonostante le crescenti difficoltà burocratiche, amministrative ed economiche. Con il supporto dell'amministrazione comunale, che ci ha sempre sostenuto, proveremo ancora a portare avanti questa iniziativa".

Il termine per le adesioni era fissato per fine ottobre ma gli interessati possono ancora contattare la Cooperativa tramite WhatsApp al numero **338 9357083**.

SoLo

Un "Patto Ladino" su turismo e agricoltura

È andata in scena sabato 28 settembre ad Arabba la tradizionale Rassegna della Razza Bruna Alpina e della Pezzata Rossa Ladina che ha visto portare in mostra i migliori capi delle aziende agricole che operano nei territori dei comuni di Livinallongo, Colle S. Lucia e Rocca Pietore. Una manifestazione storica ed unica rimasta nel suo genere, che fino ad otto anni fa era riservata alla sola Bruna Alpina e che poi, vista l'introduzione della Pezzata Rossa in alcune stalle, si è aperta per presentare e rappresentare le varie peculiarità presenti sul territorio.

Circa quaranta bovini, suddivisi nelle diverse categorie di età, hanno sfilato davanti agli esperti Daniel Vincenzi, giudice per la Razza Bruna, e Lorenzo Degano, incaricato per la Pezzata Rossa. I capi sono stati valutati sulla base di precisi parametri morfologici che definiscono la qualità di un bovino.

La sfilata, organizzata dall'associazione locale degli allevatori *Bacagn da Fodom* in collaborazione con l'Associazione Regionale Allevatori del Veneto (ARAV), ha attirato un numeroso pubblico, favorito dal miglioramento delle condizioni meteorologiche.

Durante la manifestazione,



Allevatori e autorità.

mentre i giudici elaboravano la classifica finale, il presidente dei *Bacagn da Fodom*, Olivo Daberto, ha introdotto gli interventi delle autorità presenti.

Il sindaco di Livinallongo ha elogiato l'impegno degli allevatori, sottolineando la qualità "spontanea" dei loro prodotti, con particolare riferimento alla Latteria di Livinallongo e al suo formaggio *Fodom Ciof da Mont*, recentemente riconosciuto come presidio Slow Food e presentato al salone del gusto "Terra Madre" di Torino.

Dario Bond, presidente del Fondo Comuni di Confine, ha proposto la creazione di un "Patto Ladino" tra le cinque vallate ladine del Sella e la Provincia di Bolzano. L'obiettivo sarebbe un consorzio turistico intervallivo, sostenuto

dai Fondi Comuni di Confine, per promuovere il turismo e finanziare l'agricoltura. Un'idea che, come spiegato dal vicesindaco di Livinallongo, Gabriele Delmonego, mira a integrare, e non sostituire, i consorzi turistici esistenti.

Paolo Frena, presidente dell'Unione Montana Agordina e sindaco di Colle S. Lucia, ha lanciato un appello per un tavolo permanente tra agricoltori e amministratori. "L'agricoltura è in sofferenza, con sempre più prati incolti. Serve un'assunzione di responsabilità da parte degli amministratori locali", ha dichiarato, criticando la superficialità di alcune politiche europee che trascurano il valore dell'agricoltura autentica.

Tra i vari interventi anche quelli del sindaco di Rocca Pie-

tore Valerio Davare, della consigliera regionale Silvia Cestaro, del presidente del Arav, Floriano Defrancesco. Quest'ultimo ha evidenziato le difficoltà derivanti dalle predazioni, alla luce del recente declassamento della protezione del lupo da parte dell'Unione Europea.

La giuria ha chiuso la manifestazione decretando le vincitrici: *Dega Lover Luna* dell'Azienda Degafarm è stata incoronata campionessa per la Razza Bruna Alpina, mentre *Helka* dell'Azienda Maso Chi del Gross ha primeggiato tra i capi di Pezzata Rossa.

Anche quest'anno, la Rassegna ha confermato il suo ruolo di evento centrale per valorizzare l'agricoltura locale e aprire un dialogo sul futuro di un settore sempre più sfidante. *SoLo*



La manifestazione ha richiamato un nutrito pubblico.

LATTERIA - SODDISFAZIONI PER LATTE E FORMAGGIO FODOM

Il formaggio *Fodom* custode dei sapori tradizionali

Dopo quello di presidio Slow Food è arrivato un nuovo riconoscimento di prestigio per il formaggio *Fodom* della Latteria di Livinallongo che, a Terra Madre Salone del Gusto di Torino, è stato premiato con il riconoscimento di “Custode dei Prati Stabili”. Un’etichetta che Slow Food as-

to e giusto per tutte e tutti e alle politiche alimentari. Alla manifestazione, che ha visto la partecipazione di oltre 300 mila visitatori nei cinque giorni di apertura, hanno preso parte più di 700 piccoli produttori italiani ed internazionali; tra questi 180 presidi Slow Food.

La delegazione della Latte-

Il primo evento al quale abbiamo preso parte è stato un convegno incentrato proprio sul nostro presidio, dove abbiamo spiegato le difficoltà e le problematiche di vivere in territori difficili: dai disagi di falciare prati in pendenze estreme, ai costi delle macchine operatrici fino ai servizi che mancano e lo spopolamento. È qui che abbiamo ricevuto, assieme ad altre 35 aziende, il premio di “Custodi dei Prati Stabili”, in quanto le nostre bestie mangiano fieno che proviene da prati e pascoli non concimati chimicamente”.

Il Fodom batte anche il parmigiano

Il formaggio *Fodom* è stato poi protagonista di due degustazioni: una organizzata da Slow Food, dove è stato assaggiato da tecnici del settore insieme a prodotti blasonati come il Parmigiano Reggiano. L'altro su invito di Slow Food Trentino, anche qui insieme a formaggi conosciuti come il Silter della Val Camonica, il Vezzena ed il Monte Veronese.

“In entrambi gli eventi abbiamo avuto ottimi apprezzamenti ed il nostro formaggio è stato giudicato uno scalino superiore agli altri. Anche del Parmigiano – sottolinea con una punta di comprensibile orgoglio Grones. Insieme al Fo-

dom, la delegazione ha portato a Torino anche il *Zigher*. “Siamo i soli a farlo ancora con la ricetta originale, ovvero con il latte intero e non con la ricotta” – spiega Elisa. “E anche questo è andato letteralmente a ruba”.

Una vetrina di visibilità internazionale

Oltre a questi appuntamenti, la presenza a Terra Madre è stata una grande opportunità per farsi conoscere e far conoscere i suoi prodotti. “Abbiamo rilasciato interviste e fatto passaggi su diversi media – continua Grones. “Alcuni ristoratori ci hanno contattato per mettere da subito il nostro *Fodom* nei loro menù. Inoltre siamo già stati invitati a “Cheese” per il prossimo anno ed a Trieste da Slow Food Friuli, per un evento sul legame tra minoranze linguistiche e cibo. Un elemento questo sul quale abbiamo puntato molto a Torino. Il legame con il nostro territorio, le valli ladine del Sella, la nostra cultura e la nostra identità. Anche per questo insieme al nome *Fodom* abbiamo aggiunto un po’ della nostra lingua: *Ciof da Mont*. “È stata una grande soddisfazione vedere la gente assaggiare ed apprezzare il nostro prodotto. Una grande pubblicità per tutta la vallata fodoma”.
SoLo



La delegazione della Latteria a Torino: da sinistra Gianluigi Ceretti, Elisa Darman e Cristian Grones.

segna a chi conserva la biodiversità dei prati stabili, pascoli ed alpeggi, rispettando l’ambiente, gli animali, preservando saperi artigianali, paesaggi e culture.

Organizzata da Slow Food, Città di Torino e Regione Piemonte, “Terra Madre Salone del Gusto”, giunta alla 15^a edizione, è la più importante manifestazione internazionale dedicata al cibo buono, puli-

ria di Renaz era formata dal presidente Cristian Grones, da Elisa Darman e dal casaro Gianluigi Ceretti. “Per noi era la prima uscita ufficiale da quando siamo diventati presidio Slow Food l’anno scorso alla manifestazione “Cheese” di Bra – racconta Grones. “Una presenza che ha avuto una valenza di grande importanza vista la presenza di produttori e delegazioni da tutto il mondo.

ALLA MIG, IL GELATO GOURMET CON IL LATTE FODOM

Dopo il successo alla fiera “Terra Madre” di Torino e il premio per il miglior formaggio di malga della Provincia, la Latteria di Livinallongo ha avuto un’altra importante occasione di visibilità partecipando alla 64^a MIG - Mostra Internazionale del Gelato Artigianale di Longarone.

Questa opportunità è stata resa possibile grazie all’associazione “Tempi di Recupero”, che promuove una gastronomia sostenibile, attenta al recupero e all’uso integrale delle materie prime. Insieme alla Latteria di Renaz, l’associazione ha coinvolto altre aziende slow food, organizzando

eventi gastronomici che hanno visto chef e gelatieri proporre degustazioni e gelati gourmet ispirati ai principi della cucina circolare.

Con il latte delle stalle fodome, il gelatiere Giulio Rocci, titolare della gelateria “Ottimo! Buono non basta” di Torino, premiata con i Tre Coni dal Gambero Rosso nel 2012, ha creato un gelato esclusivo per l’evento. La sua ricetta includeva scaglie di formaggio *Fodom*.

Durante le degustazioni, ogni azienda ha avuto uno spazio per raccontare la propria storia e il territorio di origine. Per la

vallata fodoma, il sindaco Oscar Nagler ha descritto le tradizioni storiche e culturali, mentre Egidio De Zaiacomo ha illustrato la nascita della Latteria di Livinallongo e il lavoro degli otto soci che, nonostante le difficoltà del territorio montano, continuano a produrre il formaggio *Fodom*, unico presidio slow food della provincia di Belluno.

“Questa partecipazione alla MIG è stata un’altra bella opportunità per farci conoscere e valorizzare i nostri prodotti,” ha dichiarato De Zaiacomo.

SoLo

Feste di classe

'84 - 40



Da sinistra: Sonia Crepez, Alfio Denicolò, Ilenia Crepez, Luisa Caretta, Matthias Rossi, Andrea Palla, Silvia Palla, Nadia Farenzena e Lucia Sottit.

Silvia

'74 - 50



(Gubbio - Assisi). Ntra mangiade, beude, ridèste e souradut glieje 😊 n' à sapù proprio bel sti trei dis n compagnia. Viva la classe 1974!

Sonia

'69 - 55



Per 3 giorni, dal 25 al 27 ottobre, abbiamo condiviso le bellezze e assaporato l'atmosfera di Napoli, i colori, gli odori e i sapori e la chiassosità di questa città che ti accoglie; e poi abbiamo apprezzato le strade tortuose, i panorami mozzafiato, l'eleganza e il sapore del mare della Costiera.

Ma sopra ogni cosa abbiamo portato a casa un ricco bagaglio di allegria, di gioia nello stare insieme e condividere le emozioni. Alla prossima, cari amici e amiche!

Michela

'59 - 65



La classe 1959 si è trovata il 16 novembre in una bella giornata autunnale in compagnia, per festeggiare i 65 anni. Un pensiero alla nostra coscritta Eugenia che proprio in quei giorni ci ha lasciato.

Manu

COMUNITÀ IN CAMMINO

NATI



PALLA Riccardo (Agordo/Cernadoi), di David e Valcozzena Anna, nato a Feltre il 23.11.2024.



DE CRIGNIS Nicholas (S. Tomaso/Retiz), di Gabriele e Soratroi Lisa, nato a Belluno il 22.12.2024.

MATRIMONI



MARTINI Alex e **SVERZELLATI Martina**, sposati a Larzonei il 05.10.2024.



PALLA Ciro e **CREPAZ Lorena** (Le Roe), sposati a Larzonei il 19.10.2024.

BATTESIMI



DELUNARDO Emilio (Ornella) di Diego e Palla Claudia, battezzato a Pieve il 10.11.2024.



PALLUA Daniel Massimo (Alfauro) di Denis e Sorarui Giulia, battezzato ad Arabba il 23.11.2024.



DE BATTISTA Mattia (Ortisei/Arabba) di Diego e Holznecht Daniela Elisa, battezzato ad Arabba il 01.12.2024.

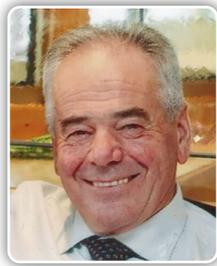
DEFUNTI



PALLA Elena Tea (Torino/Agai), nata ad Agai il 19.10.1940 e deceduta a Treviso il 16.10.2024. Coniugata con Ciattaglia Guido, madre di 1 figlia.



DAVARE Veronica (Pieve), nata a Laste il 14.07.1963 e deceduta a Pieve il 25.10.2024. Coniugata con Ploner Antonio, madre di 2 figlie.



PALLA Gianpietro (Sorarù), nato ad Agai il 14.09.1939 e deceduto a Pieve il 27.10.2024. Coniugato con Costa Luisa, padre di 2 figli/e.



PEZZEI Bruno Paolino (Bardonecchia-TO), nato a Corte il 10.05.1953 e deceduto a Bardonecchia il 28.10.2024. Celibe.



CREPAZ Eugenia (Badia), nata a Chertz il 10.07.1959 e deceduta a Badia il 10.11.2024. Coniugata con Alfarei Robert, madre di 2 figli/e.



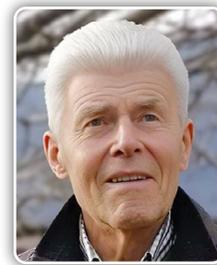
CREPAZ Augusta (Belluno), nata a Colsottochiesa il 29.01.1939 e deceduta a Limana il 23.11.2024. Vedova di Vignole Onorato, madre di 2 figli/e.



CREPAZ Maria Francesca (Selva di Val Gardena), nata a Chertz il 23.09.1949 e deceduta a Selva di Val Gardena il 26.11.2024. Coniugata con Mazzarini Remo, madre di 2 figli.



COSTA Rosa Maria (Arabba), nata ad Arabba il 21.08.1942 e deceduta ad Arabba il 08.12.2024. Vedova di De Martin D'Orsola Emiliano, madre di 2 figli.



FEDERA Albino "del Checo" (Ortisei), nato a Corte il 04.01.1933 e deceduto a Ortisei il 10.12.2024. Vedova di Quellacasa Maria Giuliana, padre di 2 figli.

offerte per il bollettino (al 31.12.2024)

"Diolvepaie de cuor", anche a tutti i benefattori anonimi non presenti in elenco. Chiediamo scusa per possibili errori o involontarie omissioni che vi preghiamo di segnalarci.

Crepaz Gabriella, fam. Testor (Livinè), Sief Anetta ed Evelina, Chinnici Claudia Vita, Vattai Adriana, Palla Rosetta, Sief Elena, Palla Maria e Adriana (Cortina), fam. Palla Ruggero e Pierina, Pezzeri Sabrina, Perathoner Iris, Del Negro Mario ed Erica, Crepez Erika, fam. Testor-Dander, Vallazza Maddalena, Dalvit Mario, fam. Crepez-De Riva, Delunardo Maria Rosa, Filippin Brigitte, Dipol Cesare, Rossi Eugenio, Dorigo Rosalia, Martini Ines e Iva, Detomaso Flora, Pezzeri Elsa, Delfauro Rosa Maria, Crepez Anna Maria, Martini Rita e Alessio, Dorigo Gabriella, Piaia Pierina, Delunado Rodolfo e Nerina, Lorenzini Ermenegildo e Daberto Virginia, Lezuo Giliola, Lezuo Natalino, Crepez Giuseppina, Ploner Giovanni, Grones Bruna, Vallazza Maria Filomena, Dorigo Primo, Grones Anna, Daberto Otto e Botteon Giuliana, De Lazzer Giliola, De Biasio Olga, Delazer Paolo, Crepez Claudio, Testor Nerina, Darman Elisabetta, Obojes Olga, Grones Andreina, Crepez Olivo, Crepez Ezio, Bassot Nevio, Dander Marilena, Crepez Giorgio, Dorigo Emilio e Emilia (Australia), Sverzellati Siro e Colombo Milena, Dagai Aldo e Kottmann Edith, Daurù Marco, De Grandi Elio, Daberto Elvira, Pallua Remigio, La Marchina-Gasparini Anna, el Beta (Cortina), Martini Alex e Sverzellati Martina, Pellegrini Michele, Crepez Alma, fam. Daurù – De Dorigo, Dorigo Florinda, Gabrielli Camillo, Gabrieli Aldo, Barbana Fiorenza, De Cassan Cassiano, Enrich Agnese, Gabrielli Virginia, Gabrielli Giuseppe, Testor Carla.

AVVISO AI COLLABORATORI: preghiamo di far pervenire il materiale per il prossimo numero **entro venerdì 21 marzo 2025**

Nozze d'Oro



Congratulazioni e auguri ad **ERMINIA VALLAZZA** e **GUGLIELMO DEMARCH** (Contrin) che il 28.09.2024 hanno festeggiato il 50° di matrimonio.

Chi desidera sostenere "Le nuove del Pais" e le nostre parrocchie tramite un'offerta lo può fare anche attraverso bonifico bancario

Parrocchia	Banca	IBAN	Intestato a
PIEVE	UNICREDIT Codice BIC Swift: UNCRITM1N32	IT 86 T 02008 61170 000003804047	"Parrocchia S. Giacomo Maggiore Pieve" Via Pieve 65 32020 Livinallongo del Col di Lana (BL) Italia
ARABBA			"Parrocchia Ss. Pietro Paolo Apostoli Arabba" Via Boè 1 32020 Livinallongo del Col di Lana (BL) Italia